

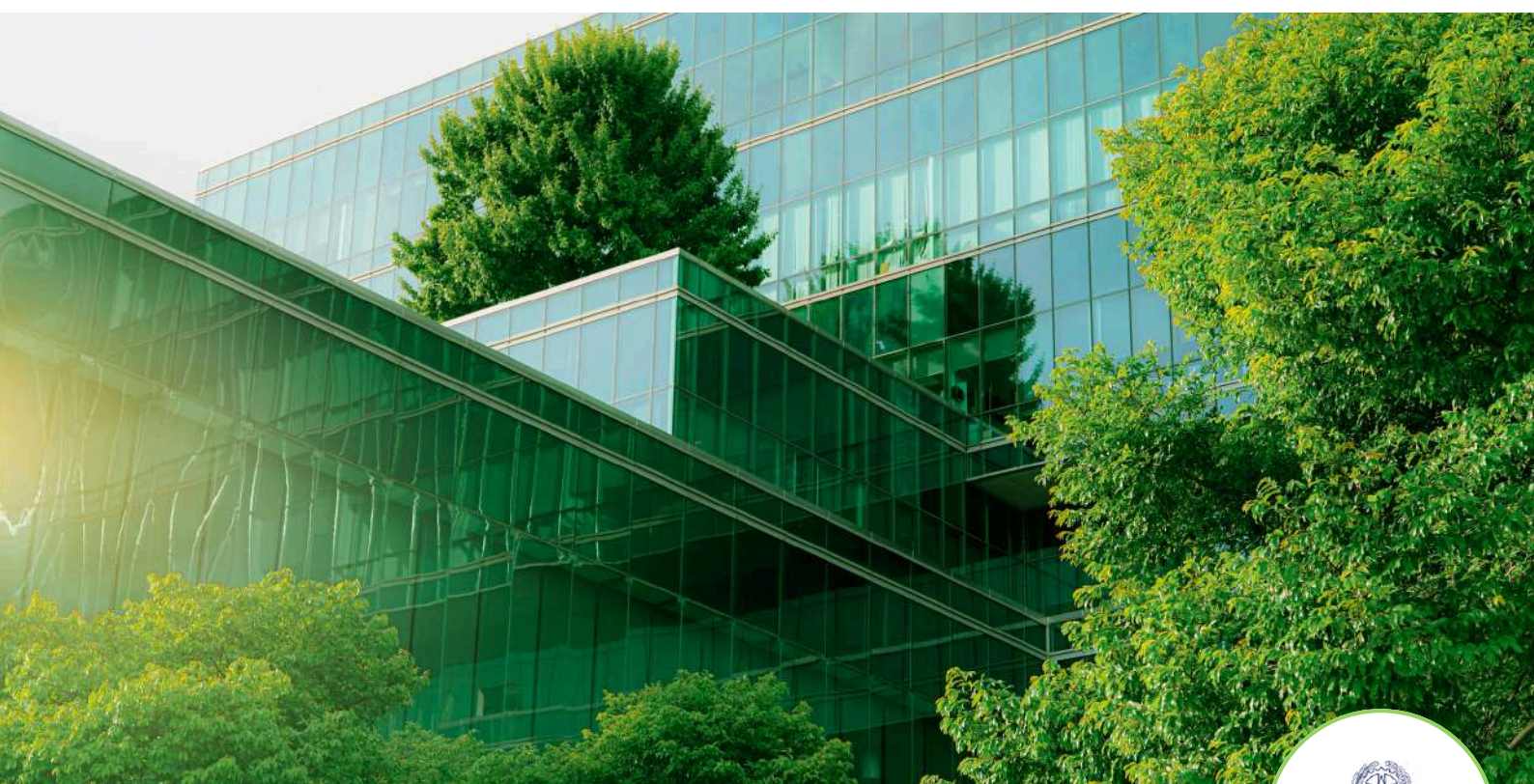


ente capofila



Il fattore B Brasile Green

REPORT- PMI italiane in Brasile: Opportunità e Sfide nella Transizione Green e Tecnologica





Il progetto

Il presente progetto è stato realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

This project is realized with the support of the Unit for Analysis, Policy Planning, Statistics and Historical Documentation - Directorate General for Public and Cultural Diplomacy of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, in accordance with Article 23 – bis of the Decree of the President of the Italian Republic 18/1967.

The views expressed in this report are solely those of the authors and do not necessarily reflect the views of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

INDICE

Introduzione.....	pag. 1
Il contesto economico brasiliano attuale.....	pag. 2
Transizione energetica e sostenibilità.....	pag. 11
Evoluzione tecnologica	pag. 15
Relazioni Brasile-Italia.....	pag. 22
La presenza economica delle PMI italiane.....	pag. 32
Opportunità e criticità per le PMI italiane in Brasile.....	pag. 37
Raccomandazioni per il policy-making.....	pag. 49
Conclusioni.....	pag. 54
Fonti utilizzate.....	pag. 55
Gli autori	pag. 59





Introduzione

Il presente policy paper ha come obiettivo l'analisi delle sfide e opportunità che le PMI affrontano nel contesto della transizione ecologica in Brasile, esaminando questioni come la sostenibilità ambientale, l'accesso alle risorse, le politiche governative e altro ancora. Nello svolgimento delle attività sono stati utilizzati vari strumenti tecnologici e informatici, con particolare attenzione all'integrazione tra network analysis, machine learning e intelligenza artificiale generativa.

Il Brasile si configura come un contesto dinamico e complesso, caratterizzato da un ampio mercato interno, un crescente impegno verso la transizione ecologica e una rinnovata attenzione all'innovazione industriale e digitale. In tale scenario, le PMI italiane possono svolgere un ruolo strategico, inserendosi in filiere ad alto valore aggiunto nei settori dell'energia rinnovabile, dell'economia circolare, della mobilità sostenibile, delle biotecnologie e delle infrastrutture verdi.

Tuttavia, permangono significativi ostacoli: la complessità normativa e fiscale, le barriere doganali e la frammentazione istituzionale costituiscono barriere rilevanti all'ingresso e alla scalabilità delle iniziative imprenditoriali. L'analisi evidenzia che le PMI italiane più resilienti sono quelle in grado di integrarsi nelle catene del valore locali, stabilire partnership pubblico-private a livello subnazionale e adattarsi alle peculiarità territoriali e settoriali del Brasile.

L'impiego di tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale e la network analysis, attraverso software proprietari di BAIA - Business Artificial Intelligence Agency, ha permesso di mappare i principali snodi geoeconomici e di identificare aree prioritarie per l'intervento delle PMI italiane.

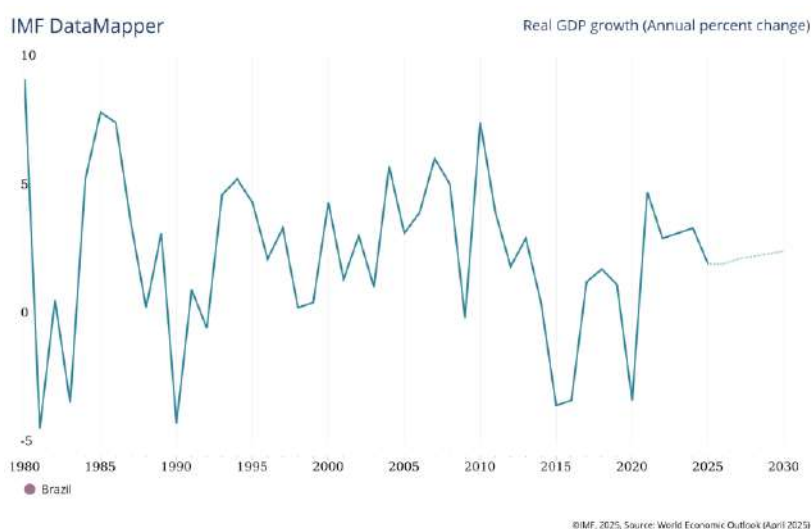
In conclusione, il paper propone una serie di raccomandazioni operative per favorire un inserimento efficace e sostenibile delle PMI nel contesto brasiliano, sottolineando l'importanza di politiche di accompagnamento, strumenti di mitigazione del rischio e strategie di radicamento territoriale. L'obiettivo finale è quello di rafforzare la proiezione geoeconomica dell'Italia in Brasile e consolidare un partenariato bilaterale orientato all'innovazione e alla sostenibilità.

Il contesto economico brasiliano attuale

L'amministrazione del presidente Luiz Inácio Lula da Silva è entrata nel suo terzo anno di governo con risultati economici caratterizzati da significative contraddizioni: a fronte di un'espansione del PIL e una riduzione del tasso di disoccupazione ai minimi storici, si sono registrati un incremento dell'inflazione, livelli elevati dei tassi di interesse e un consistente deprezzamento della valuta nazionale.

Il Brasile ha chiuso il 2024 con una crescita del PIL reale stimata attorno al 3%, in linea con quanto registrato nel primo anno di presidenza Lula. È previsto, tuttavia, un rallentamento sensibile della crescita per il 2025, la cui stima è fissata al 2% secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e al 2.3% secondo il Ministero delle Finanze brasiliano.

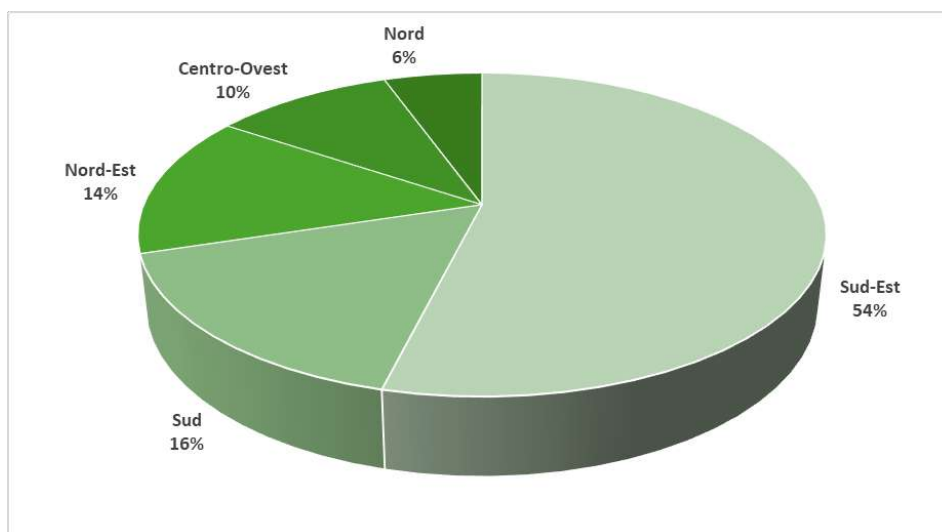
Evoluzione del tasso di crescita del PIL dell'economia brasiliana



Fonte: IMF

Storicamente, l'area che contribuisce maggiormente alla creazione del PIL del Brasile è la regione del Sud-Est, con oltre la metà del PIL prodotto, seguita da quella del Sud (16%), del Nord-Est (14%), del Centro-Ovest (10%) e del Nord (6%).

Distribuzione del PIL del Brasile per regione nel 2022



Fonte: IBGE¹

Per quanto riguarda il tasso di inflazione al consumo (IPCA), nel 2024 si è attestato al 4,83%, mentre, per il 2025, il governo ha recentemente rivisto al rialzo le previsioni, portandole al 4,98% rispetto al 4,8% stimato a febbraio. Stando alle previsioni del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2025, l'inflazione media dovrebbe salire al 5,3% nel 2025². Il rallentamento dell'economia brasiliana è riconducibile a due fattori principali: da un lato, il graduale esaurimento dello stimolo fiscale straordinario che ha sostenuto i consumi nel periodo 2023-2024, dall'altro, la continuità di una politica monetaria rigida che ha limitato l'accesso al credito e ridotto la domanda interna.

Nell'ultimo anno, la Banca Centrale brasiliana ha adottato un orientamento restrittivo in risposta alle pressioni inflazionistiche nei comparti alimentare ed energetico. Nel maggio 2025, il Comitato di Politica Monetaria (Copom) ha deliberato un rialzo del tasso Selic di un ulteriore 0,5% rispetto al tasso di marzo 2025, portandolo al 14,75% su base annua, segnando così il secondo incremento nell'arco di pochi mesi³. Per quanto riguarda il mercato valutario, il Real brasiliano (BRL) ha subito una significativa svalutazione, stimata intorno al 27% nel corso del 2024. Il tasso di cambio rispetto al dollaro

¹ "SCR - System of Regional Accounts", IBGE <https://www.ibge.gov.br/en/statistics/economic/national-accounts/16855-regional-accounts-of-brazil.html>

² IMF World Economic Outlook, April 2025-Brazil <https://www.imf.org/en/Countries/BRA>

³ Copom Statements, Banco Central do Brasil <https://www.bcb.gov.br/en/monetarypolicy/copomstatements>

americano (USD) ha raggiunto quota 5,7315, mentre il cambio rispetto all'euro (EUR) ha raggiunto 6,4665 al 23 maggio 2025, in aumento rispetto ai valori minimi registrati nel mese di aprile, evidenziando una persistente pressione al ribasso sulla valuta nazionale.

Tassi di cambio USD - BRL e EURO - BRL

Grafico da USD a BRL +11.23% (1Y)

1 USD = 5,73153 BRL 23 mag 2025, 10:57 UTC

Da Dollaro statunitense a Real brasiliano



fonte: Xe

Grafico da EUR a BRL +15.93% (1Y)

1 EUR = 6,46654 BRL 23 mag 2025, 12:05 UTC

Da Euro a Real brasiliano



fonte: Xe

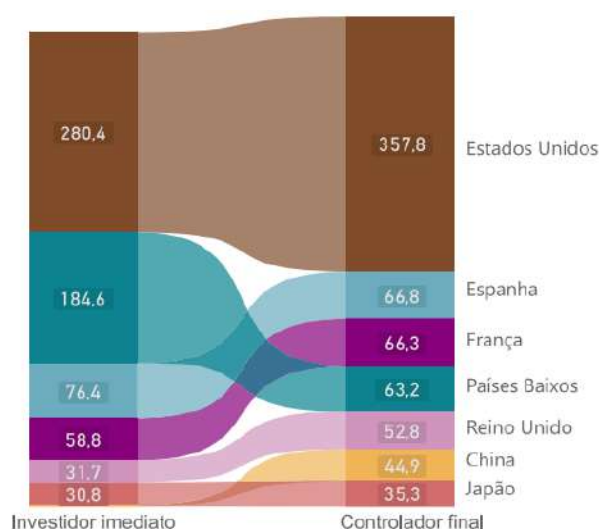
L'economia brasiliana, infine, resta esposta a fragilità strutturali che sollevano interrogativi sulla sostenibilità della crescita nel medio periodo. Il basso tasso di risparmio interno (11,9% del PIL a fine 2024) limita il potenziale di investimento domestico, mentre la spesa pubblica continua a rappresentare un peso considerevole sul bilancio statale. La politica fiscale espansiva, inoltre, orientata al sostegno delle misure sociali e dei programmi di reindustrializzazione, ha contribuito all'aumento del debito pubblico (GGGD), salito al 75,9% del PIL a marzo 2025, secondo la Banca Centrale.

Il posizionamento del Brasile nel contesto degli investimenti diretti esteri (IDE) ha mostrato dinamiche altalenanti nel periodo 2023-2025. Dopo un calo del 5% nel 2023, con flussi attestati a 62,4 miliardi di dollari, il Paese ha registrato una netta ripresa nel 2024 raggiungendo 71,1 miliardi (+13,8%), consolidandosi come principale destinatario di investimenti in Sud America, in controtendenza rispetto alla flessione regionale (-9%) e globale. I dati più recenti segnalano, tuttavia, un rallentamento: a marzo 2025 gli afflussi netti di IDE hanno registrato una contrazione significativa, attestandosi a 6,0 miliardi di dollari, rispetto ai 9,3 miliardi del mese precedente e ai 10,2 miliardi dello stesso periodo nel 2024⁴.

Dal punto di vista della composizione geografica, gli Stati Uniti mantengono la posizione di principale investitore estero in Brasile, con un valore che ha superato i 280 miliardi di dollari nel 2023, seguiti da Paesi Bassi, Lussemburgo⁵ e Spagna, secondo il criterio dell'investitore immediato. Seguendo invece il criterio del cosiddetto "controllore finale", i primi investitori risultano essere gli Stati Uniti, seguiti da Spagna e Francia.

IDE in entrata in Brasile nel 2023

Investitore iniziale e controllore finale per i Paesi selezionati



Fonte: Banco Central do Brasil

⁴ "Estatísticas do setor externo", Banco Central do Brasil.

<https://www.bcb.gov.br/estatisticas/historicosetorexterno?ano=2025>

⁵ Il Lussemburgo non risulta nella tabella "IDE in entrata in Brasile nel 2023" perché la rilevanza del Paese quale controllore finale è secondaria rispetto ai Paesi indicati nel grafico.



L'attrattività del Brasile per gli investitori esteri rimane sostenuta da molteplici fattori strutturali quali l'ampiezza del mercato interno, una base economica diversificata e la posizione geografica strategica per l'accesso ad altri mercati sudamericani. A questi elementi si è affiancata, inoltre, l'agenda governativa orientata alla promozione degli investimenti sostenibili. Un'iniziativa di particolare rilievo è stata il lancio, nell'ottobre 2024, di una **piattaforma nazionale coordinata dal BNDES**, finalizzata ad attrarre capitali internazionali verso progetti di sviluppo verde, con un portafoglio iniziale di 10 miliardi di dollari e l'obiettivo di triplicarne il valore entro un anno.

La politica commerciale dell'amministrazione Lula si è caratterizzata per un approccio di "multipolarismo cooperativo", strategicamente orientato su due direttrici complementari: il rafforzamento della presenza brasiliana nelle piattaforme multilaterali tradizionali (G20, WTO, OCSE) e, contestualmente, l'ampliamento del ruolo dei BRICS come strumento di riequilibrio geopolitico a favore del Sud Globale. Questa doppia strategia, pur efficace nel breve termine, presenta vulnerabilità crescenti in un sistema internazionale sempre più frammentato, soprattutto nell'eventualità di un'intensificazione delle politiche protezionistiche statunitensi.

Le relazioni con l'Unione Europea hanno acquisito rinnovata centralità nel 2024, con la ripresa dei negoziati UE-Mercosur. Dopo un lungo periodo di inattività, si è registrato un significativo incremento del dialogo tecnico e politico, con l'obiettivo di sottoscrivere la componente commerciale dell'accordo entro fine 2025.

Sul fronte della bilancia commerciale, il Brasile ha mantenuto un saldo fortemente positivo sia nel 2024 che nei primi mesi del 2025. Ad aprile 2025, l'avanzo ha raggiunto 8,15 miliardi di dollari, il più elevato dall'estate 2024, superando quello di marzo (7,76 miliardi), sebbene leggermente al di sotto delle attese.

La Cina e gli Stati Uniti si confermano i maggiori partner commerciali, mentre i rapporti con l'Unione Europea, sebbene caratterizzati da un saldo favorevole, presentano volumi aggregati inferiori rispetto alle due principali potenze geoeconomiche mondiali. Nello specifico, il ruolo della Cina nelle esportazioni brasiliane è cresciuto costantemente e nel 2023 ha superato il 30% delle esportazioni totali, mentre nel 2024 si è attestato al 28%, a

fronte del 12% degli USA. Nei primi 4 mesi del 2025, le esportazioni brasiliane hanno riguardato la Cina per il 26,5%, gli USA per il 12,2% e l'Argentina per il 4,5%⁶.

Esportazioni del Brasile nel 2024
Primi 15 Paesi per destinazione dell'export e relative quote percentuali sul totale

Paese	%
Cina	28,00%
Stati Uniti	11,98%
Argentina	4,09%
Paesi Bassi	3,48%
Spagna	2,96%
Singapore	2,34%
Messico	2,31%
Cile	1,98%
Canada	1,87%
Germania	1,73%
Giappone	1,65%
Corea del Sud	1,63%
India	1,56%
Emirati Arabi Uniti	1,35%
Italia	1,33%

Fonte: COMEX Stat

Le esportazioni brasiliane si concentrano principalmente su combustibili fossili, semi oleosi (in particolare soia) e minerali metalliferi, mentre le importazioni riguardano prevalentemente petrolio raffinato, componentistica automobilistica, fertilizzanti, medicinali e apparecchiature informatiche.

⁶ "Dados Gerais", Comex Stat. <https://comexstat.mdic.gov.br/pt/geral>

Per quanto concerne le importazioni, Cina e USA comprono oltre il 40% del totale, mentre l'Italia occupa la settima posizione, con il 2,4% del totale delle importazioni del Paese. Combustibili e prodotti petroliferi raffinati, macchinari, componenti dell'automotive, prodotti chimici (in particolare fertilizzanti) e prodotti medico-farmaceutici compongono le principali importazioni. Nei primi 4 mesi del 2025, le importazioni brasiliane sono giunte da Cina per il 26,9%, gli USA per il 15,7% e Germania per il 5,1%⁷.

Importazioni del Brasile nel 2024
Primi 15 Paesi per provenienza dell'import e relative quote percentuali sul totale

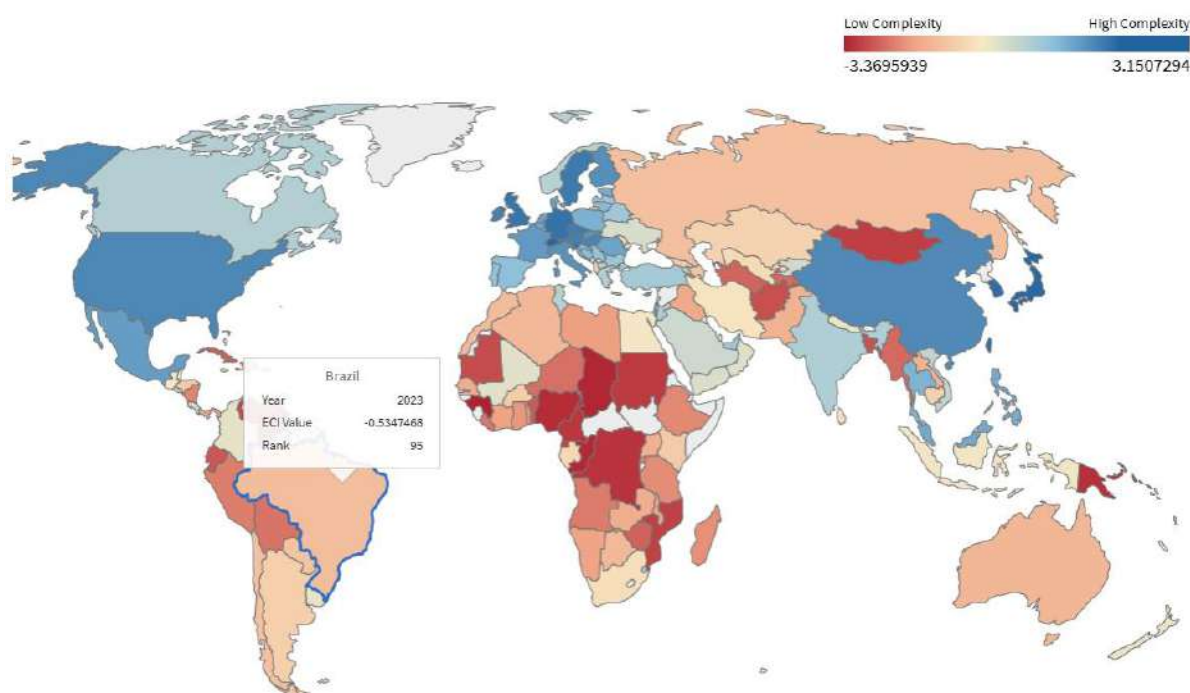
Paese	%
Cina	24,21%
Stati Uniti	15,46%
Germania	5,24%
Argentina	5,16%
Russia	4,17%
India	2,61%
Italia	2,43%
Francia	2,35%
Messico	2,19%
Giappone	2,07%
Corea del Sud	1,96%
Cile	1,88%
Spagna	1,51%
Vietnam	1,39%
Paraguay	1,32%

Fonte: COMEX Stat

⁷ "Dados Gerais", Comex Stat. <https://comexstat.mdic.gov.br/pt/geral>

Il sistema economico brasiliano e le sue esportazioni hanno manifestato un livello decrescente di complessità. Stando ai dati dell'Atlas of Economic Complexity dell'Harvard's Groth Lab⁸, il Brasile occupa il 95° posto nella classifica dell'Indice di Complessità Economica (ECI).

Country complexity map 2023

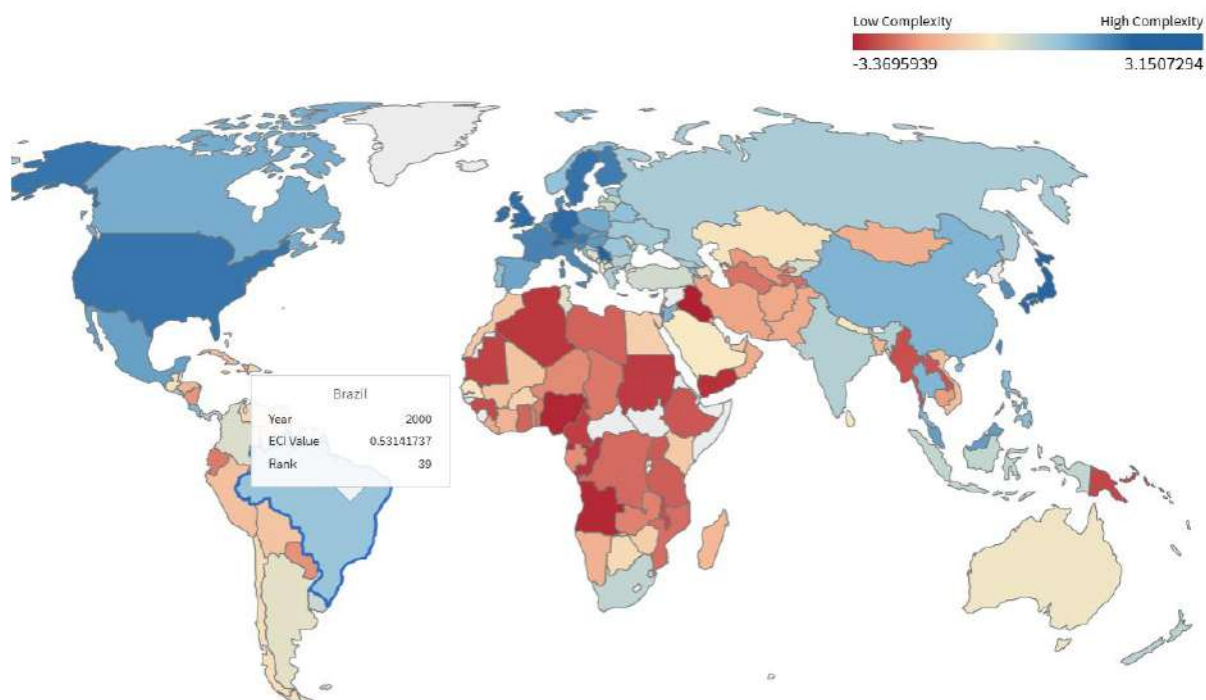


Fonte: Atlas of Economic Complexity

Rispetto agli ultimi 25 anni circa, l'economia brasiliana è diventata meno complessa, perdendo oltre 30 posizioni.

⁸ L'Atlas of Economic Complexity è la piattaforma ufficiale del Growth Lab di Harvard, dove vengono pubblicati i dati e le visualizzazioni sviluppate dal gruppo di lavoro di Ricardo Hausmann, che insieme a Cesar Hidalgo del MIT hanno elaborato l'Economic Complexity Index (ECI) come misura della sofisticazione e diversità delle capacità produttive di un paese, basandosi sui prodotti esportati e sulla loro ubiquità. Per approfondimenti: <https://atlas.hks.harvard.edu/about#what-is-the-atlas>

Country complexity map 2000



Fonte: Atlas of Economic Complexity

Facendo un paragone con l'economia italiana, il livello di complessità economica del Bel Paese è oscillato tra la 14ma del 2000 e la 18ma posizione del 2023, ultimo anno di cui si dispongono dati.

Il peggioramento della complessità del Brasile è dovuto alla mancanza di diversificazione delle esportazioni, in cui il settore agricolo, quello minerario e quello energetico pesano significativamente. Una delle principali sfide per il futuro economico del Paese consisterà nella capacità di sfruttare le opportunità per diversificare la propria produzione sfruttando il proprio know-how e quello "importato" attraverso gli IDE e la presenza di aziende manifatturiere, ma anche operanti nel campo dei servizi, caratterizzate da alto valore aggiunto tecnologico e di innovazione.



Transizione energetica e sostenibilità

Nel dicembre 2023, alla COP28, il Governo Lula ha lanciato il **Plano de Transformação Ecológica (PTE)**, un programma ombrello che disegna la “nuova economia verde” del Brasile.

Strutturato in sei assi tematici– **finanziamento sostenibile, sviluppo tecnologico, bioeconomia, transizione energetica, economia circolare e infrastrutture verdi**–il PTE mira a promuovere una trasformazione sistemica dell'economia brasiliana secondo principi di sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica.

- **Finanziamento sostenibile**

Il PTE rafforza ed estende gli strumenti di finanziamento sostenibile esistenti, come il Fundo Clima, i Fundos Constitucionais e il programma Eco Invest Brasil, introducendo un mercato obbligatorio di scambio di quote di emissione con la Legge n. 15.042/2024 che istituisce il **Sistema Brasileiro de Comércio de Emissões (SBCE)**. Questo approccio basato sul mercato favorisce l'attrazione di investimenti internazionali verso progetti di decarbonizzazione, premiando le imprese virtuose che riducono efficacemente le proprie emissioni⁹. Parallelamente, l'implementazione del sistema genera opportunità significative per lo sviluppo di servizi specializzati di consulenza, verifica e certificazione ambientale, creando potenziali nuovi segmenti di mercato per le aziende con competenze tecniche nel settore.

- **Sviluppo tecnologico**

Attraverso il programma **Nova Indústria Brasil**, il PTE promuove la riconversione del tessuto produttivo verso filiere strategiche a basso impatto ambientale. Particolare attenzione è rivolta al settore privato, in cui le aziende sono incentivate a specializzarsi in settori emergenti come: componentistica per impianti eolici offshore, tecnologie di

⁹ Per una trattazione approfondita del Sistema Brasileiro de Comércio de Emissões (SBCE) si veda: “Il nuovo mercato dei crediti di carbonio in Brasile e le sue criticità” in Osservatorio Brasile. Il fattore B, Il Bollettino-Marzo 2025.

<https://www.osservatoriobrasile.info/bollettini-e-podcast>

cattura e stoccaggio del carbonio (CCS), infrastrutture per la produzione di idrogeno a basse emissioni.

Inoltre, il governo brasiliano ha promosso politiche di incentivo economico e fiscale per incoraggiare le imprese a trasformare e industrializzare, direttamente in Brasile, quei prodotti che il Paese produce con un vantaggio competitivo rispetto ad altri Paesi (come minerali critici e prodotti agricoli).

● Bioeconomia

Il rinnovato Plano Safra 2023/24 introduce incentivi significativi per le pratiche agricole sostenibili, mentre l'aggiornamento del Piano d'Azione per la Prevenzione e il Controllo della Deforestazione in Amazzonia (PPCDAm) stabilisce un obiettivo di riduzione del 50% della deforestazione. Strumenti come il Bolsa Verde e le concessioni forestali federali creano opportunità economiche legate alla sociobiodiversità e alle biotecnologie sostenibili.

Quello della bioeconomia costituisce un settore ad alto potenziale per le aziende, con particolare riferimento a:

- Sistemi agroforestali
- Valorizzazione dei prodotti forestali non legnosi
- Biotecnologie per la trasformazione di biomasse

● Transizione energetica

Fulcro del PTE è la **Política Nacional de Transição Energética (PNTE)**, lanciata nell'agosto 2024. Essa stabilisce le linee guida per una transizione energetica giusta e inclusiva.

L'impianto strategico della PNTE si articola attraverso due strumenti complementari: il **Plano Nacional de Transição Energética (PLANTE)**, che definisce la roadmap operativa verso la neutralità carbonica attraverso interventi settoriali e normativi, e il **Fórum Nacional de Transição Energética (FONTE)**, concepito come piattaforma consultiva che raccoglie proposte dalla società civile e garantisce trasparenza nella governance del processo di transizione.

Il piano prevede di arrivare entro il 2030 a coprire con fonti rinnovabili il 50% della produzione elettrica nazionale, insieme a interventi di decarbonizzazione nei settori

petrolifero e dei fertilizzanti e al lancio di progetti di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS)¹⁰.

A sostegno della PNTE, sono state promulgate diverse leggi settoriali che traducono gli obiettivi strategici in misure concrete:

- La Legge n. 15.097/2025 ("**Lei das Eólicas Offshore**") disciplina la concessione di aree marittime per lo sviluppo di parchi eolici offshore, favorendo investimenti in infrastrutture tecnologiche avanzate.
- La Legge n. 14.993/2024 **Combustível do Futuro** mira a decarbonizzare il settore dei trasporti introducendo quote progressive di biodiesel (12 %-15 %), diesel verde (fino al 20 % entro il 2030) e SAF (1 %-10 % entro il 2037), con un investimento previsto di 260 miliardi di reais entro il 2037 e una riduzione stimata di 705 milioni di tonnellate di CO₂¹¹.
- La Legge 14.948/2024 (**Hidrogênio de Baixa Emissão de Carbono**) istituisce un quadro giuridico per la produzione e l'incentivazione dell'idrogeno a bassa emissione, introducendo il regime Rehidro che prevede agevolazioni fiscali per le imprese coinvolte nella filiera dell'idrogeno.

Le opportunità principali si concentrano in:

- Energie rinnovabili: idroelettrico, eolico (in particolare offshore), solare fotovoltaico, biometano e diesel verde
- Vettori energetici innovativi e combustibili green: celle a combustibile a idrogeno a basse emissioni e carburanti sostenibili per l'aviazione e il bunker marittimo
- Veicoli a basse emissioni e infrastrutture collegate

¹⁰ Per approfondire le dinamiche relative alla transizione energetica si veda anche: "Il Brasile verso il futuro verde: la nuova Política Nacional de Transição Energética" in Osservatorio Brasile. Il fattore B, Il Bollettino-Dicembre 2024.

<https://www.osservatoriobrasile.info/bollettini-e-podcast>

¹¹ Per una trattazione approfondita della Legge Combustível do Futuro si veda: "Il Brasile guida la rivoluzione energetica globale con la Legge sul Combustibile del Futuro" in Osservatorio Brasile. Il fattore B, Il Bollettino-Gennaio 2025.

<https://www.osservatoriobrasile.info/bollettini-e-podcast>

- **Economia circolare**

Il Decreto n. 11.413/2023 ha introdotto un innovativo sistema di crediti di riciclaggio, creando incentivi di mercato per la valorizzazione dei materiali post-consumo. Parallelamente, il programma Pró-Catador, riorganizzato tramite il Decreto n. 11.414/2023, fornisce supporto strutturale alle cooperative di raccolta differenziata, elemento cruciale dell'infrastruttura sociale di gestione dei rifiuti in contesto urbano. Il meccanismo finanziario a sostegno di questa trasformazione si articola principalmente attraverso linee di credito orientate a progetti strategici quali impianti di produzione di biometano da rifiuti organici e tecnologie avanzate per il trattamento delle acque reflue. Questo ecosistema di incentivi crea condizioni favorevoli per startup e PMI nei seguenti settori:

- Servizi di logistica inversa
- Produzione di biometano da rifiuti urbani
- Trattamento avanzato delle acque reflue
- Bioraffinerie e raccolta di oli usati per la produzione di biocarburanti

- **Infrastrutture verdi**

Il programma *Novo PAC Verde* integra sistematicamente criteri socio-ambientali nella pianificazione delle opere pubbliche. Particolare rilevanza assumono gli interventi di resilienza territoriale in ambito urbano e rurale, con focus su sistemi di drenaggio sostenibile e strutture di contenimento dei versanti franosi. Il *Novo PAC Verde* integra criteri socio-ambientali nella pianificazione e realizzazione di opere pubbliche, con particolare attenzione a:

- Infrastrutture di resilienza urbana e rurale (prevenzione di frane, sistemi di drenaggio, riqualificazione delle favelas)
- Elettrificazione del trasporto pubblico
- Soluzioni di mobilità urbana a basse emissioni e produzione di componenti per veicoli elettrici.



Evoluzione tecnologica

Il Brasile sta gradualmente consolidando la propria posizione nel panorama dell'innovazione globale, adottando un approccio strategico che integra avanzamento tecnologico e sostenibilità ambientale.

Secondo il Global Innovation Index 2024 pubblicato dalla World Intellectual Property Organization (WIPO), il Paese occupa il 50° posto su 133 economie analizzate, con un punteggio complessivo di 32,7. Tale posizionamento riflette un ecosistema di ricerca e sviluppo in crescita, che contribuisce significativamente alla produzione interna ed alla composizione delle esportazioni nazionali. Secondo i dati della Banca Mondiale, infatti, i prodotti ad alto contenuto tecnologico – compresi i settori aerospaziale, informatico, farmaceutico e degli strumenti scientifici – hanno registrato un valore di 8,7 miliardi di dollari nel 2024, rappresentando l'11,1% del totale manifatturiero esportato dal Brasile. Seppur ancora inferiori ai livelli pre-pandemici, questi dati segnano un incremento rispetto al 9,8% registrato nel 2023.

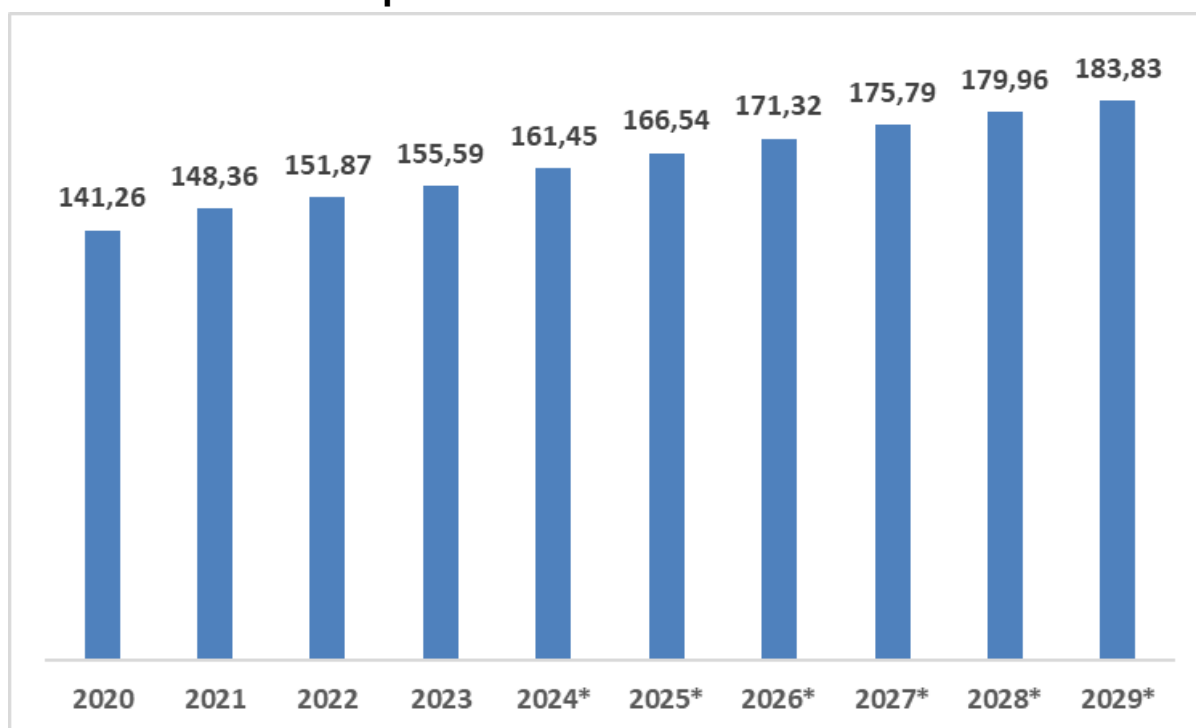
Negli ultimi due anni, il governo federale e le istituzioni dei diversi Stati brasiliani hanno accelerato l'implementazione di riforme istituzionali e incentivi per stimolare l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione in tutto il tessuto imprenditoriale nazionale. Questo sforzo coordinato si inserisce all'interno del PTE, che individua nell'innovazione tecnologica un pilastro fondamentale per la transizione verso un modello economico competitivo e sostenibile. Tra le principali iniziative strategiche a livello nazionale si annoverano:

- **Brazilian Artificial Intelligence Plan 2024-2028:** piano strategico da 23 miliardi di reais (4 miliardi di dollari) per sviluppare capacità autonome di IA, con focus su sostenibilità, innovazione aziendale, infrastrutture digitali e formazione specializzata.
- **Nova Indústria Brasil (NIB):** componente operativo del PTE che punta allo sviluppo tecnologico e alla riconversione industriale sostenibile entro il 2033, con obiettivi di riduzione del 30% delle emissioni, sviluppo dell'idrogeno verde e dell'acciaio sostenibile, modernizzazione siderurgica e digitalizzazione manifatturiera.

Sotto il profilo della digitalizzazione, il panorama brasiliano è caratterizzato da costante evoluzione ma anche da notevoli differenze tra regioni e Stati. Settimo Paese al mondo per

popolazione e primo in America Latina e Caraibi, si stima che vi siano oltre 165 milioni di utenti online, equivalenti al 75% della popolazione (e a circa il 93% dei nuclei familiari¹²) e che entro la fine del decennio tale percentuale possa salire al 85%¹³.

Numero di persone con accesso a Internet in Brasile



Fonte: Statista (l'asterisco indica i dati previsionali)¹⁴

Nel corso degli ultimi anni il Paese ha beneficiato soprattutto dell'aumento regionale della connettività mobile: nel 2022 la quota di traffico mobile nel Paese ha superato per la prima volta il traffico da linea fissa. In particolare, circa il 60% degli utenti di Internet in Brasile accede al Web esclusivamente tramite i propri telefoni cellulari. Sono soprattutto i più

¹² <https://agenciadenoticias.ibge.gov.br/en/agencia-news/2184-news-agency/news/41029-internet-was-accessed-in-72-5-million-brazilian-households-in-2023>. Altre fonti stimano il numero delle famiglie con accesso a internet al 83% nel 2024. Si veda: "Digital infrastructure: Advances and challenges for universal connectivity", Internet Sectoral Overview, Number 1, March, 2025, Year 17, pag. 2. <https://www.cgi.br/media/docs/publicacoes/6/20250512104720/year-xvii-n-1-digital-infrastructure-advances-challenges-universal-connectivity.pdf>

¹³ Dati elaborati su fonti Statista e UN Data Statistics. "Number of internet users in Brazil from 2020 to 2029 (in millions)", Statista, 2 dicembre 2024. <https://www.statista.com/statistics/255208/number-of-internet-users-in-brazil/>; UN Data Statistics. Consultato il 22 maggio 2025. <https://data.un.org/Data.aspx?q=brazil&d=PopDiv&f=variableID%3A12%3BcrID%3A76>

¹⁴ Statista. (December 2, 2024). Number of internet users in Brazil from 2020 to 2029 (in millions) [Graph]. In Statista. <https://www.statista.com/statistics/255208/number-of-internet-users-in-brazil/>

giovani a contribuire a questi numeri: il 97,6% degli studenti delle scuole private e l'89,1% degli studenti delle scuole pubbliche utilizza Internet (dati 2023).¹⁵ Negli ultimi anni, anche la percentuale di anziani che accedono ad internet è andata significativamente aumentando, raggiungendo i $\frac{2}{3}$ della popolazione sopra i 64 anni.

Sotto il profilo della qualità dell'accesso a internet, i dati relativi al Brasile sono significativi. Stando al Country Speed test di Ookla relativo al periodo aprile 2024-aprile 2025, il Paese si colloca al 6° posto al mondo per velocità delle linee mobile e al 27° per quelle fisse.

Velocità media di connessione internet in Brasile (Aprile 2025)



Fonte: Ookla¹⁶

La stessa fonte, indica che Rio de Janeiro e San Paolo occupano il 5° e 6° posto tra le città a livello mondiale, precedute solamente da città qatarine ed emiratine.

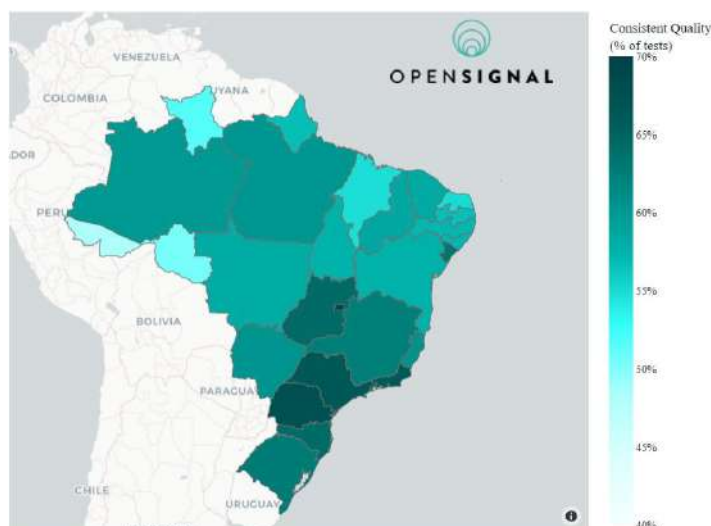
I dati di Open Signal relativi al "Consistency Quality Score", indicano che gli Stati con i livelli più alti e sopra la media nazionale sono il Distretto Federale, Paraná, San Paolo, Rio de Janeiro, Goiás, Santa Caterina e Sergipe¹⁷. In generale, risulta una significativa sperequazione tra gli Stati brasiliani in termini di qualità della connettività.

¹⁵ <https://agenciadenoticias.ibge.gov.br/agencia-noticias/2012-agencia-de-noticias/noticias/41026-em-2023-87-2-das-pessoas-com-10-anos-ou-mais-utilizaram-internet>

¹⁶ Ookla Speed Test Global Index. <https://www.speedtest.net/global-index>

¹⁷ "Consistent Quality is increasing across Brazil", 3 settembre 2024. <https://www.opensignal.com/2024/09/03/consistent-quality-is-increasing-across-brazil#:~:text=Brazil's%20challenging%20landscape%20has%20led,year%20improvements%20in%20Consistent%20Quality>

Consistency Quality Score del Brasile



Fonte: Open Signal

Detto ciò, il divario nell'accesso online tra le diverse aree del Paese (zone urbane e zone rurali, nonché tra le diverse regioni) si sta progressivamente riducendo. Stesso dicasi per quanto concerne le classi sociali. La diffusione dell'accesso a internet consente un maggiore utilizzo di social network e di social media, che sono diventati centrali nella vita quotidiana in Brasile, con un ruolo centrale degli strumenti legati al gruppo Meta (Whatsapp, Facebook, Instagram). Negli ultimi anni hanno acquisito una crescente presenza sia YouTube che Tik Tok. Con la continua crescita dell'utilizzo di Internet, si prevede che la concorrenza tra le piattaforme online si intensificherà, con le piattaforme social e commerciali desiderose di trarre vantaggio dal rilevante ambiente digitale del paese.

Si tratta di prospettive importanti per gli operatori economici, sia sotto il profilo della produttività, oggi sempre più legata alla disponibilità ed alle performance delle infrastrutture ICT, sia per quanto riguarda l'accesso al mercato e per le attività di marketing e commerciali.

Il Brasile è il più grande mercato per lo **shopping online** dell'America Latina e dei Caraibi, con circa il 30% del totale degli acquisti della regione¹⁸. Stime relative al 2024, hanno indicato in oltre 40 miliardi di dollari il fatturato generato dall'E-commerce in Brasile, con

¹⁸ Statista. (October 1, 2024). Distribution of the e-commerce market in Latin America and the Caribbean in 2025, by country. <https://www.statista.com/forecasts/256166/regional-distribution-of-b2c-e-commerce-in-latin-america>

una crescita costante nel corso del decennio. A comporre il paniere degli acquisti in rete dei brasiliani sono in particolare il settore dell'elettronica (circa un terzo del totale), moda e abbigliamento, cosmesi e beni alimentari¹⁹.

Attualmente, circa il 70% della popolazione effettua acquisti online, in particolare attraverso dispositivi mobili. Proprio la crescente penetrazione di piattaforme come WhatsApp e Instagram costituiscono allo stesso tempo sfide ed opportunità per le aziende che puntano a raggiungere i consumatori brasiliani.

Per quanto riguarda le piattaforme di E-commerce presenti nel Paese, Mercado Livre (Argentina) è quella più popolare e utilizzata, con oltre 330 milioni di visite al mese, seguita da Amazon, mentre tra le piattaforme brasiliane si distinguono la paulista Magazine Luiza (Magalu) e la carioca Americanas.

Un altro aspetto caratterizzante il sistema economico brasiliano riguarda il significativo sviluppo delle start up innovative. Il Brasile rappresenta uno dei mercati più dinamici al mondo per l'innovazione tecnologica, con un ecosistema di startup valutato 117 miliardi di dollari nel 2025 e oltre 12.000 entità operative. Nonostante la contrazione del 76% nei finanziamenti, il tasso di crescita annuale si attesta al 14%, con predominanza degli investimenti (58%) concentrati nel Sud-Est del paese. L'hub primario, San Paolo, ospita il 30% delle startup nazionali, seguito da Rio de Janeiro (specializzata in tecnologie industriali, con l'iniziativa "Porto Maravalley"), Belo Horizonte (polo emergente per le tecnologie AI), Curitiba (in particolare per il settore agritech) e Porto Alegre²⁰. La distribuzione dimensionale mostra una prevalenza di microimprese (45%), seguite da realtà piccole (24%), medie (20%) e grandi (11%). La struttura organizzativa riflette questa segmentazione, con il 45% delle startup che impiegano fino a 3 collaboratori, il 31% tra 4 e 50, il 9% tra 51 e 200, mentre solo il 5% supera i 200 dipendenti²¹.

L'ecosistema delle **start-up brasiliane** è sostenuto da un quadro normativo favorevole che prevede incentivi per aziende e start-up nel settore dello sviluppo tecnologico.

¹⁹ Statista. (2025). eCommerce - Brazil. Statista. <https://www.statista.com/outlook/emo/ecommerce/brazil>

²⁰ <https://doisz.com/it/blog/startups-de-sucesso/>

²¹ "Brasil tem abertura de mais de 7 mil startups nos últimos 10 anos", Cortex Intelligence, 20 giugno 2023. <https://www.cortex-intelligence.com/intelligence-review/brasil-tem-abertura-de-mais-de-7-mil-startups-nos-%C3%BAltimos-10-anos>



La **Legge Complementare n. 182/2021** ha introdotto procedure semplificate – come l'esenzione dalle imposte notarili, l'uso obbligatorio di contratti elettronici e la possibilità di partecipare a gare d'appalto dedicate – per imprese a elevato contenuto innovativo, mentre il decreto **Inova Simples** ha unificato in un unico portale il processo di registrazione federale, statale e comunale, riducendo i tempi di apertura da giorni a poche ore e applicando aliquote fiscali ridotte per le startup.

Sul fronte finanziario, il programma **FINEP Startups** eroga finanziamenti a tasso agevolato e co-finanziamenti per la fase di avvio, ricerca e sviluppo e accelerazione delle giovani imprese innovative. In parallelo, il **BNDES Crédito** per le PMI innovative riserva linee di credito dedicate alle piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico, con condizioni vantaggiose.

Alle iniziative nazionali si affiancano strumenti e hub statali: **InovAtiva Brasil**, promosso dal Ministero dello Sviluppo e da SEBRAE all'interno di NIB, offre formazione gratuita a oltre 540 startup su tutto il territorio; **StartUp Brazil** replica il modello di Startup Chile attraverso partnership con acceleratori locali; ACATE (Florianópolis) e BHTEC (Belo Horizonte) forniscono infrastrutture e servizi di trasferimento tecnologico. Sul versante corporate, Apex Brasil Corporate Ventures favorisce i legami con investitori esteri attraverso roadshow e programmi di matching, mentre ABVCAP – l'Associazione per il Private Equity e Venture Capital – funge da trait d'union tra la comunità VC internazionale e le startup locali.

L'ecosistema brasiliano delle startup si distingue per la sua diversificazione in vari settori strategici. Tra i principali ambiti di sviluppo rientra il **fintech**, settore in cui il Brasile domina il panorama latinoamericano con il 58,7% delle attività regionali. Nubank, con 80 milioni di clienti e una valutazione di oltre 60 miliardi di dollari, rappresenta il fiore all'occhiello, affiancato da numerose altre realtà come Credits nel credito digitale. Tra gli altri ambiti rivestono un ruolo cruciale anche: **la mobilità e automotive**, con realtà come Gringo; **l'Intelligenza Artificiale e il SaaS**, con aziende quali Contabilizei e JusBrasil; **EdTech e HRTech**; **l'agritech** e lo sviluppo di tecnologie avanzate per l'agricoltura con realtà come Arado; il settore **Energy e CleanTech** con aziende come Xate Energia.

L'esame dei tassi di crescita settoriali rivela pattern significativi nel mercato brasiliano: la tecnologia dell'informazione registra un incremento del 19% annuo, i servizi digitali del 15% e il comparto fintech, particolarmente dinamico, del 22%.

Inoltre, la matrice energetica brasiliana costituisce un asset strategico competitivo, con quasi il 90% dell'elettricità generata da fonti rinnovabili. Questo vantaggio comparativo ha



già catalizzato investimenti significativi da parte di Amazon e Microsoft, che hanno selezionato il Brasile come hub per l'installazione di data center ad alta efficienza energetica, puntando sulla sostenibilità operativa a lungo termine. La crescente rilevanza internazionale dell'ecosistema innovativo brasiliano è attestata dalla presenza di oltre 400 startup al Web Summit 2024, svoltosi a Lisbona nel novembre 2024, dimostrando l'alta capacità attrattiva delle aziende brasiliane per gli investitori esteri. Inoltre, la partecipazione record di quasi 1.400 startup provenienti da 43 paesi (con un incremento del 31% rispetto all'anno precedente) al Web Summit Rio 2025, tenutosi a Rio de Janeiro nell'aprile 2025, insieme alla presenza di 657 investitori internazionali e la firma di accordi per un valore di 200 milioni di dollari, evidenzia ulteriormente l'attivismo e l'attrattività del Brasile nel panorama tecnologico globale²².

Infine, il posizionamento del Paese come sede della COP30 nel novembre 2025 a Belém, nello Stato di Pará, rappresenta un'ulteriore opportunità di visibilità e partnership per le startup operanti nei settori della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica applicata.

²²<https://rio.websummit.com/blog/news/web-summit-rio-breaks-startup-record-gathering-1397-startups-among-34552-attendees/>



Relazioni Brasile-Italia

Nell'attuale contesto di riconfigurazione degli equilibri geoeconomici globali, le relazioni tra Italia e Brasile stanno vivendo un momento di rinnovata attenzione reciproca. L'incontro bilaterale alla vigilia del vertice del G20 a Rio de Janeiro di metà novembre 2024 ha evidenziato una convergenza di intenti che supera i tradizionali confini della cooperazione commerciale.

I governi Meloni e Lula hanno infatti delineato un percorso di collaborazione che mira a consolidare i legami tra i due Paesi attraverso iniziative multilaterali e accordi diretti. L'obiettivo condiviso è la definizione di un nuovo Piano d'Azione Strategico per il periodo 2025-2030, incentrato su ambiti di interesse reciproco quali l'energia, le infrastrutture sostenibili, la valorizzazione del tessuto imprenditoriale e la promozione dell'innovazione tecnologica.

Parallelamente, l'Italia ha assunto un ruolo propulsivo nei negoziati con il Mercosur, identificando nel Brasile l'interlocutore strategico per sbloccare l'accordo commerciale che abbatterebbe i dazi su oltre il 90% delle merci tra l'Unione Europea e il blocco sudamericano²³.

L'impegno ad un rafforzamento delle relazioni geoeconomiche è testimoniato anche da iniziative come quali:

- il memorandum d'intesa in materia di cooperazione doganale sottoscritto il 26 marzo 2025 a Brasilia tra l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e la Receita Federal brasiliana, con l'obiettivo di rafforzare lo scambio di informazioni, prevenire le frodi doganali e favorire un contesto più sicuro e trasparente per gli operatori economici;
- l'accordo tra la Camera di Commercio Italiana di San Paolo e Promos Italia sottoscritto il 1° aprile 2025, in cui si definisce una collaborazione strutturata per rafforzare le relazioni economiche tra i due Paesi, in una strategia più ampia di sostegno all'internazionalizzazione delle PMI italiane.

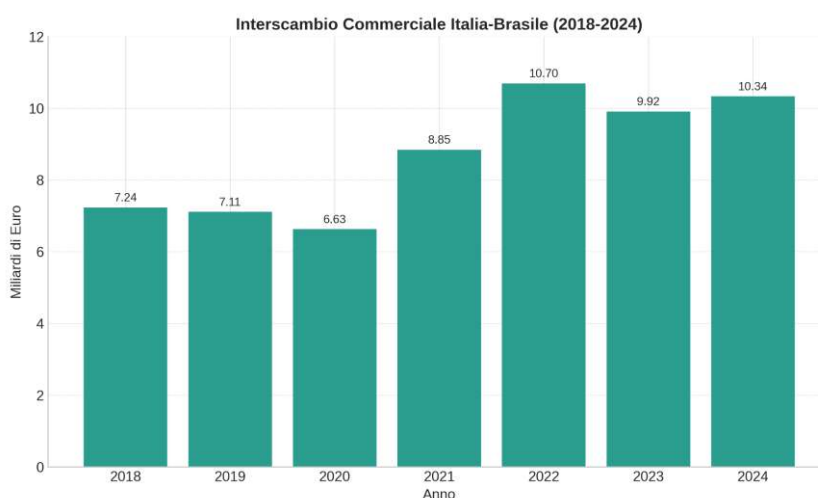
In questo quadro di rilancio e approfondimento dei rapporti bilaterali, i dati commerciali più recenti mostrano una solida crescita degli scambi tra Italia e Brasile: nel 2024 l'interscambio complessivo ha superato i 10,3 miliardi di euro, con un aumento del 4,2%

²³ Per un approfondimento sui recenti sviluppi delle relazioni tra Italia e Brasile si veda anche: "Italia e Brasile rafforzano scambi e investimenti aprendo nuove opportunità di cooperazione strategica" in Osservatorio Brasile. Il fattore B, Il Bollettino-Marzo 2025.

<https://www.osservatoriobrasile.info/bollettini-e-podcast>

rispetto all'anno precedente. Le esportazioni brasiliane verso l'Italia sono ammontate a 4,54 miliardi, in lieve calo dello 0,3% rispetto al 2023, mentre le importazioni brasiliane di prodotti italiani hanno raggiunto 5,79 miliardi, segnando un +8,1 %. Il saldo commerciale rimane dunque favorevole all'Italia, con un avanzo di 1,25 miliardi di euro.

Interscambio commerciale Italia - Brasile (2018-2024)



Fonte: elaborazione dati Info Mercati Esteri 2025

Sul piano settoriale, i principali beni esportati dall'Italia verso il Brasile includono macchinari e attrezzature industriali, veicoli e relative componenti, prodotti farmaceutici e prodotti chimici e fertilizzanti, mentre le esportazioni brasiliane verso l'Italia comprendono principalmente prodotti agroalimentari, materie prime minerarie e legno e prodotti derivati.

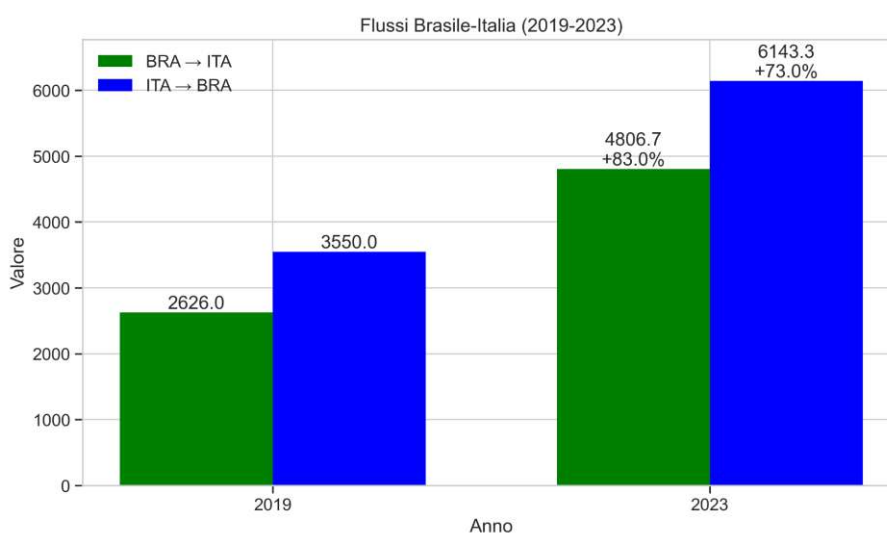
A livello di posizionamento sul mercato, il Brasile si colloca al 25° posto tra i fornitori dell'Italia e al 24° tra i destinatari dell'export italiano.

Non a caso, pur essendo il Brasile il 4° mercato di destinazione dell'export italiano nelle Americhe, dal 2022 il Messico risulta essere la meta preferita dei nostri prodotti rispetto al Brasile, mettendo in mostra la competizione tra i due giganti economici dell'area latino-americana nel cercare di attirare gli interessi delle aziende italiane²⁴. Nel contempo, l'Italia figura come secondo fornitore europeo del Brasile (alle spalle della Germania) e settimo a livello mondiale, con una quota di mercato del 2,4%, testimoniando il ruolo significativo del sistema produttivo italiano nelle relazioni commerciali del gigante sudamericano.

²⁴ Scheda di Sintesi: MESSICO", Info Mercati Esteri, Osservatorio Economico, MAECI, aggiornato al 14 maggio 2025. Consultabile all'URL: https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/messico_48.pdf

L'analisi dell'interdipendenza settoriale tra Italia e Brasile, condotta sulla base delle tavole Multi-Regional Input-Output (MRIO) dell'Asian Development Bank (ADB), evidenzia un rafforzamento significativo delle relazioni lungo le rispettive catene del valore²⁵. Tra il 2019 e il 2023, il valore degli input intermedi italiani incorporati nella produzione brasiliana è aumentato del 73%. Parallelamente, il valore degli input intermedi brasiliani destinati alla produzione italiana è cresciuto dell'83%.

Valore input intermedi incorporati in produzioni Brasile e Italia

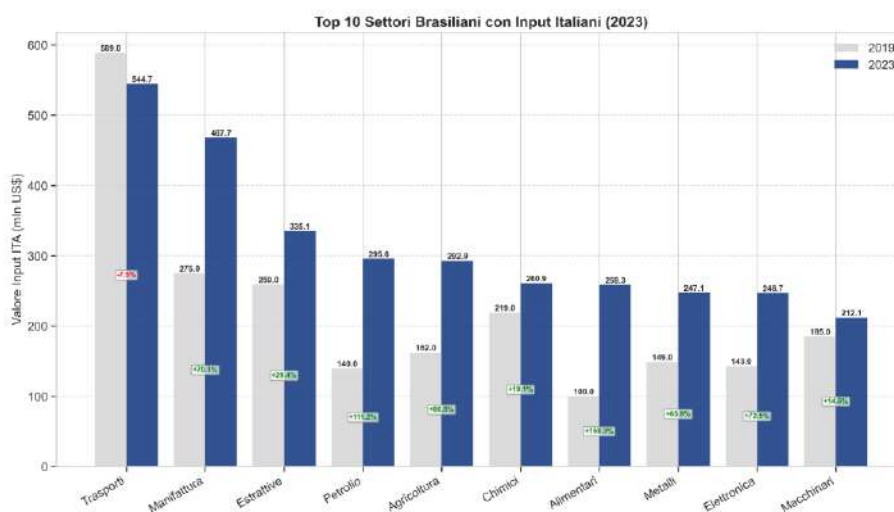


Fonte: elaborazione BAIA su dati ADB-MRIO

I grafici seguenti mostrano la distribuzione settoriale di tale interscambio e le aree trainanti, con le relative variazioni percentuali tra il 2019 e il 2023. Per quanto riguarda gli input intermedi italiani incorporati nella produzione brasiliana, si osserva una forte presenza nei trasporti (pur in lieve contrazione, ma ancora prevalente), e nei comparti manifatturiero, minerario, petrolifero e agricolo.

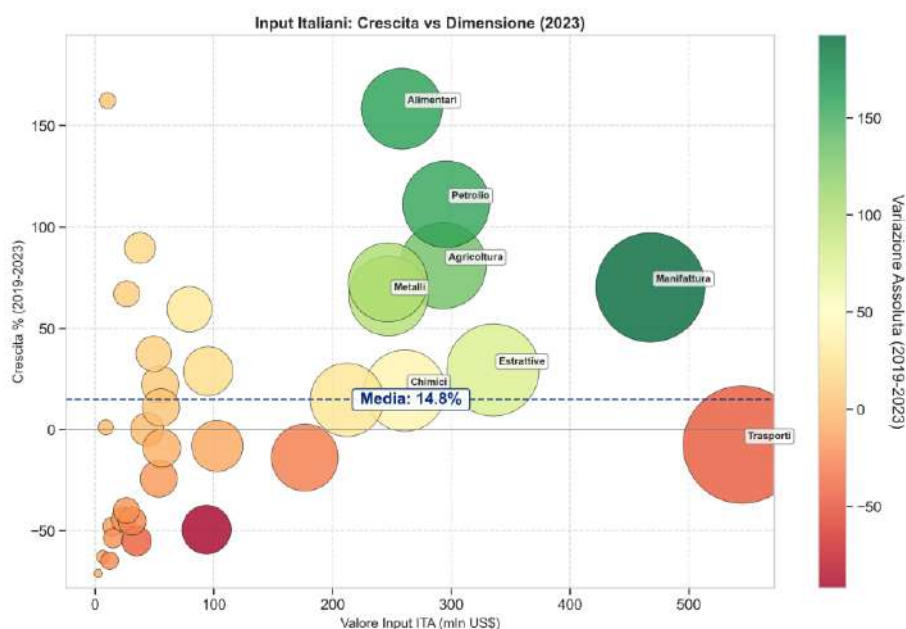
²⁵ L'Asian Development Bank Multi-Regional Input-Output tables (ADB-MRIO) descrive i flussi di beni e servizi tra settori economici e Paesi. Le tavole MRIO dell'ADB coprono 72 economie singole (comprendenti circa il 90% del PIL globale, inclusi Brasile e Italia) e un valore aggregato chiamato "Rest of the World", consentendo di tracciare l'origine, la destinazione e l'uso degli input intermedi lungo le catene globali del valore. <https://kidb.adb.org/globalization/current>

Primi 10 settori brasiliani con input italiani nel 2023



Fonte: elaborazione BAIA su dati ADB-MRIO

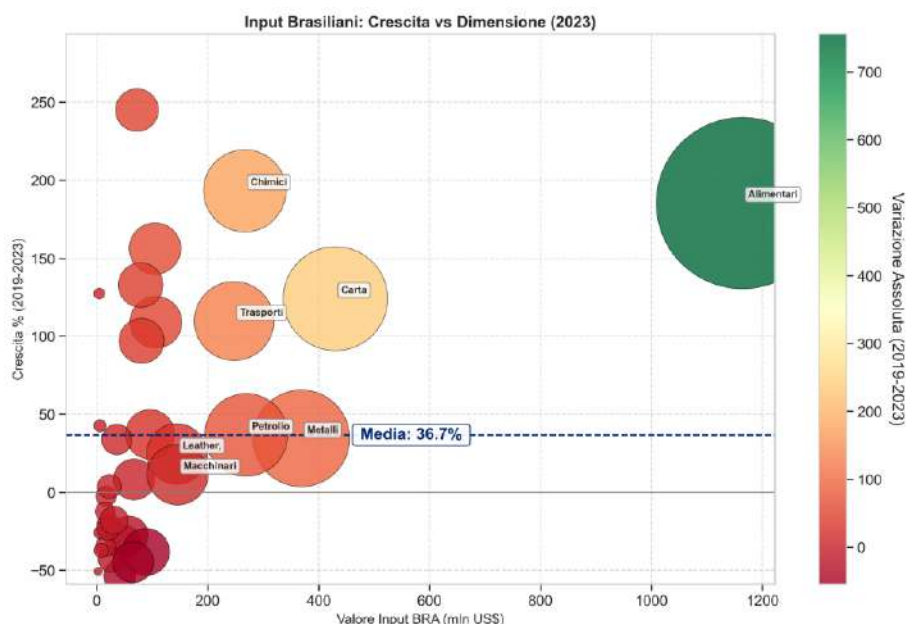
Dimensioni e crescita degli input italiani in economia brasiliana (2019-2023)



Fonte: elaborazione BAIA su dati ADB-MRIO

Dall'altro lato, per quanto riguarda gli input intermedi brasiliani destinati alla produzione italiana emergono come protagonisti i settori alimentare, cartario, metallurgico, petrolifero e chimico.

Dimensioni e crescita degli input brasiliani in economia italiana (2019-2023)

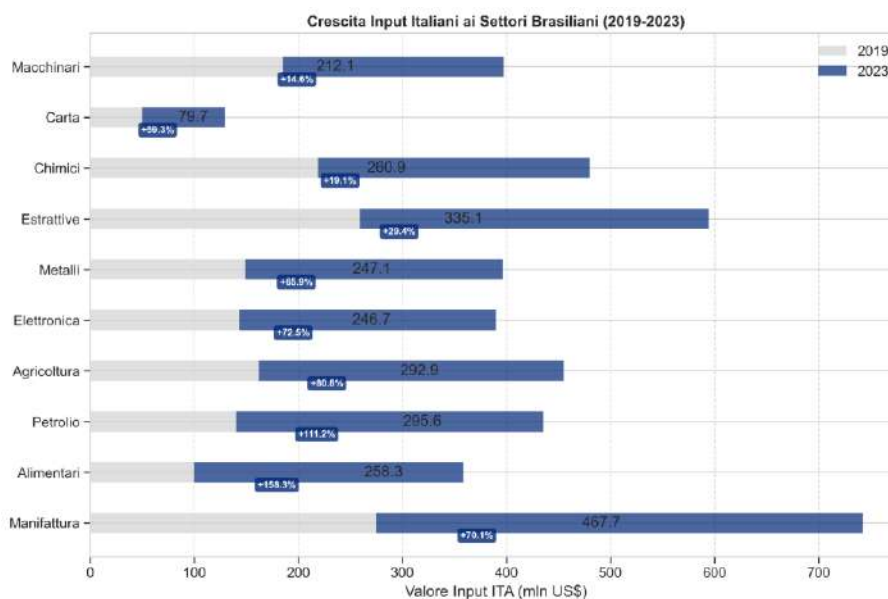


I due grafici sottostanti evidenziano, invece, i settori che hanno registrato la crescita più marcata tra il 2019 e il 2023, con riferimento all'interscambio di input intermedi tra Italia e Brasile.

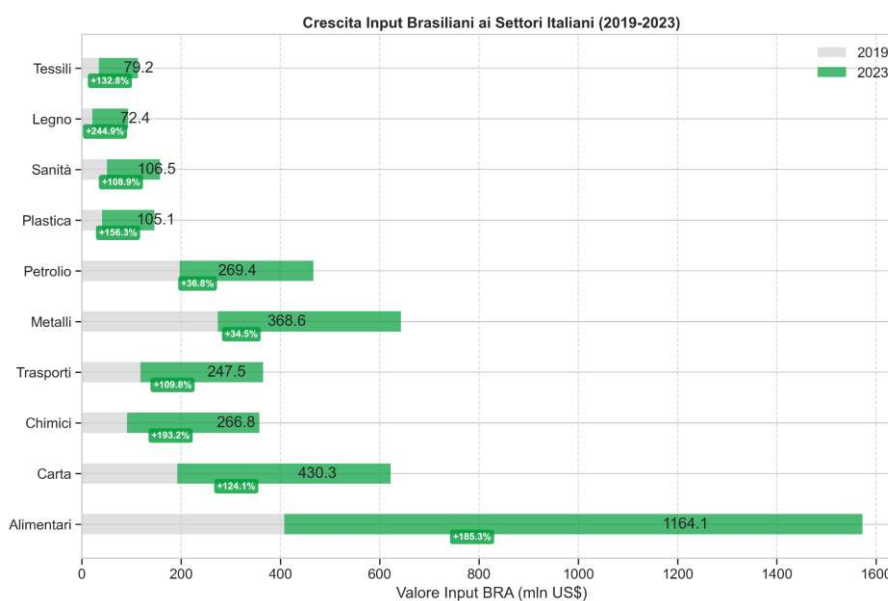
In particolare, per quanto riguarda gli input italiani incorporati nei settori produttivi brasiliani, i comparti che hanno evidenziato il maggiore incremento percentuale sono quelli alimentare, petrolifero e agricolo.

Parallelamente, sul versante opposto, i settori italiani che hanno maggiormente aumentato l'utilizzo di input intermedi brasiliani nello stesso periodo sono quelli del legno, chimico e alimentare.

Crescita input italiani nei settori brasiliani (2019-2023)



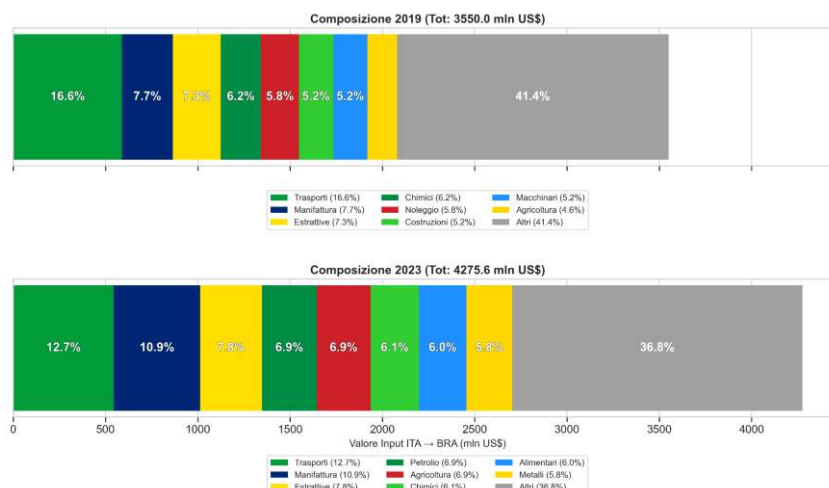
Crescita input brasiliani in economia italiana (2019-2023)



Il seguente grafico rappresenta la composizione settoriale degli input italiani incorporati nel sistema produttivo brasiliano, evidenziando la rilevanza relativa di ciascun comparto in termini percentuali sul totale.

Composizione input italiani nei settori brasiliani (2019-2023)

Composizione degli Input Italiani ai Settori Brasiliani

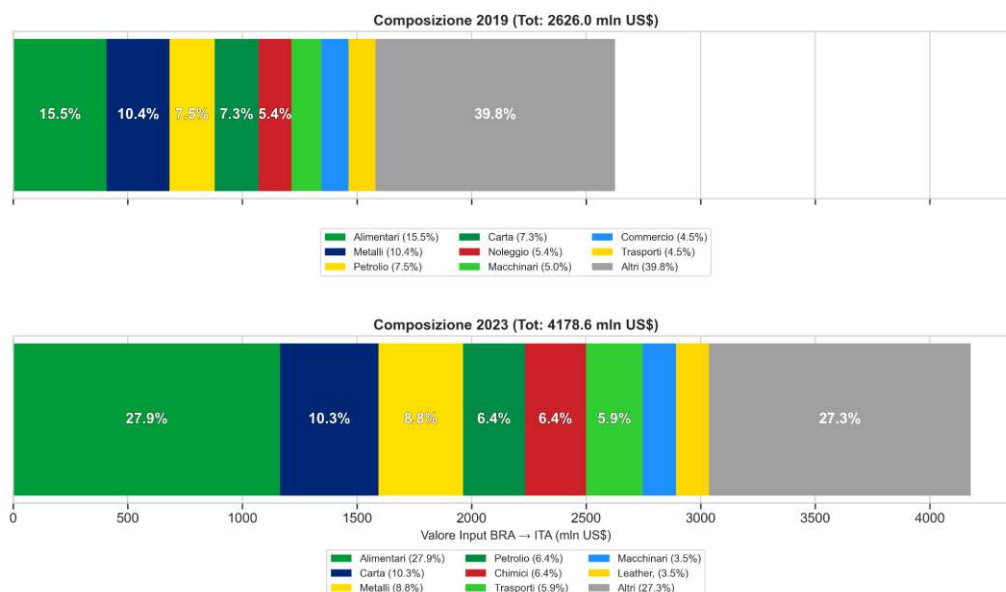


Fonte: elaborazione BAIA su dati ADB-MRIO

Il seguente grafico, invece, visualizza in modo analogo la distribuzione percentuale degli input brasiliani incorporati nella produzione italiana.

Composizione input brasiliani in settori italiani (2019-2023)

Composizione degli Input Brasiliani ai Settori Italiani

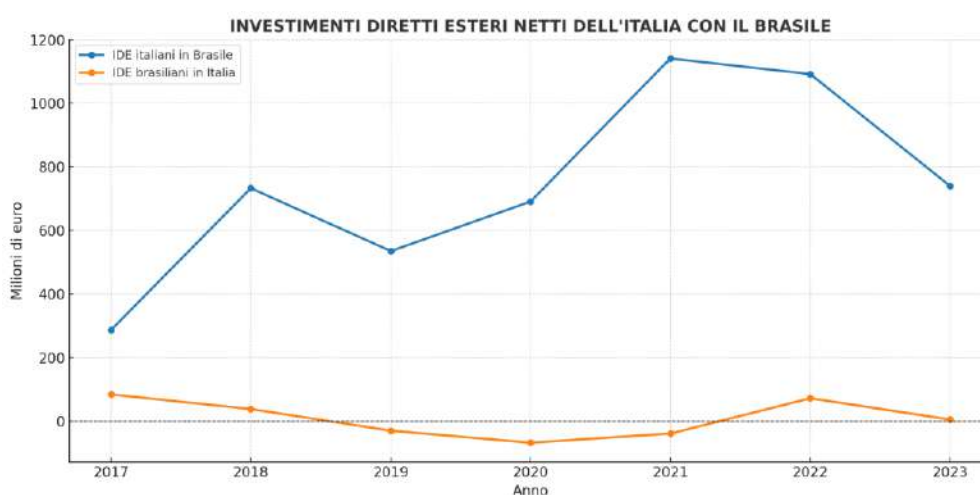


Fonte: elaborazione BAIA su dati ADB-MRIO

Nel contesto degli investimenti bilaterali, l'Italia si conferma un attore in crescita nell'economia brasiliana. Secondo i dati della Banca d'Italia, lo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) italiani in Brasile ha raggiunto i 13,2 miliardi di euro nel 2023, registrando un incremento di circa il 14% rispetto all'anno precedente. Questa tendenza riflette l'interesse crescente delle imprese italiane verso il mercato brasiliano, con una presenza particolarmente attiva nei settori dell'energia elettrica, delle telecomunicazioni, della logistica, dei servizi e dell'industria manifatturiera.

Secondo gli ultimi dati disponibili del Banco Central do Brasil relativi all'anno 2023, l'Italia si colloca al 16° posto tra i Paesi investitori diretti immediati in Brasile, ovvero quelli da cui formalmente proviene il capitale investito e al 15° posto se si considera la distribuzione degli investimenti per il Paese dell'investitore ultimo.

IDE tra Italia e Brasile



Fonte: elaborazione dati Info Mercati Esteri 2025

La rilevanza delle relazioni tra Italia e Brasile emerge anche dal livello di prossimità geoeconomica misurato dal Geoeconomic Proximity Index (GPI)© di BAIA²⁶, aggiornato al 2024, che assegna ai due Paesi un valore di **0,77**, indicativo di un buon livello di interconnessione.

²⁶ Dati del Geoeconomic Proximity Index (GPI)®, creato da Carobene e Pigoli per BAIA - Business Artificial Intelligence Agency. Basandosi sui dati ufficiali sulle relazioni commerciali e gli accordi economici e commerciali di 200 paesi, il GPI® misura oggettivamente quanto vicine sono le economie mondiali tra loro: 1 è la massima vicinanza; 0 è la distanza assoluta. I dati su sono riferiti al 2023-2024. Per una spiegazione dettagliata del funzionamento del GPI® e un'applicazione pratica dei suoi risultati si veda: A. Carobene, A. Pigoli, "Come le nuove tecnologie influenzano lo studio della geopolitica", in A. Plebani (a cura di), "Dinamiche geopolitiche contemporanee", Ce.St.In.Geo. prospettive geopolitiche 2023, EduCatt, Milano, 2023, p. 212-215.

Tuttavia, l'intensità di questa relazione varia a seconda della prospettiva:

- **Per l'Italia**, il Brasile si colloca al **59° posto** tra i partner più prossimi a livello geoeconomico, e al **5° posto tra i Paesi sudamericani**. Una posizione significativa, ma non prioritaria, tenuto conto dei legami storicamente più forti con i Paesi dell'Unione Europea e gli Stati Uniti.
- **Per il Brasile**, invece, l'Italia assume un ruolo ben più rilevante, posizionandosi al **21° posto a livello globale** e al **3° tra i Paesi dell'UE**, preceduta solo da Germania e Paesi Bassi.

Questi dati riflettono un'interdipendenza asimmetrica, in cui l'Italia rappresenta per il Brasile un partner europeo di primo piano, mentre il Brasile, pur importante, non è ancora tra i primissimi interlocutori economici dell'Italia.

Geoeconomic Proximity Index (GPI)©

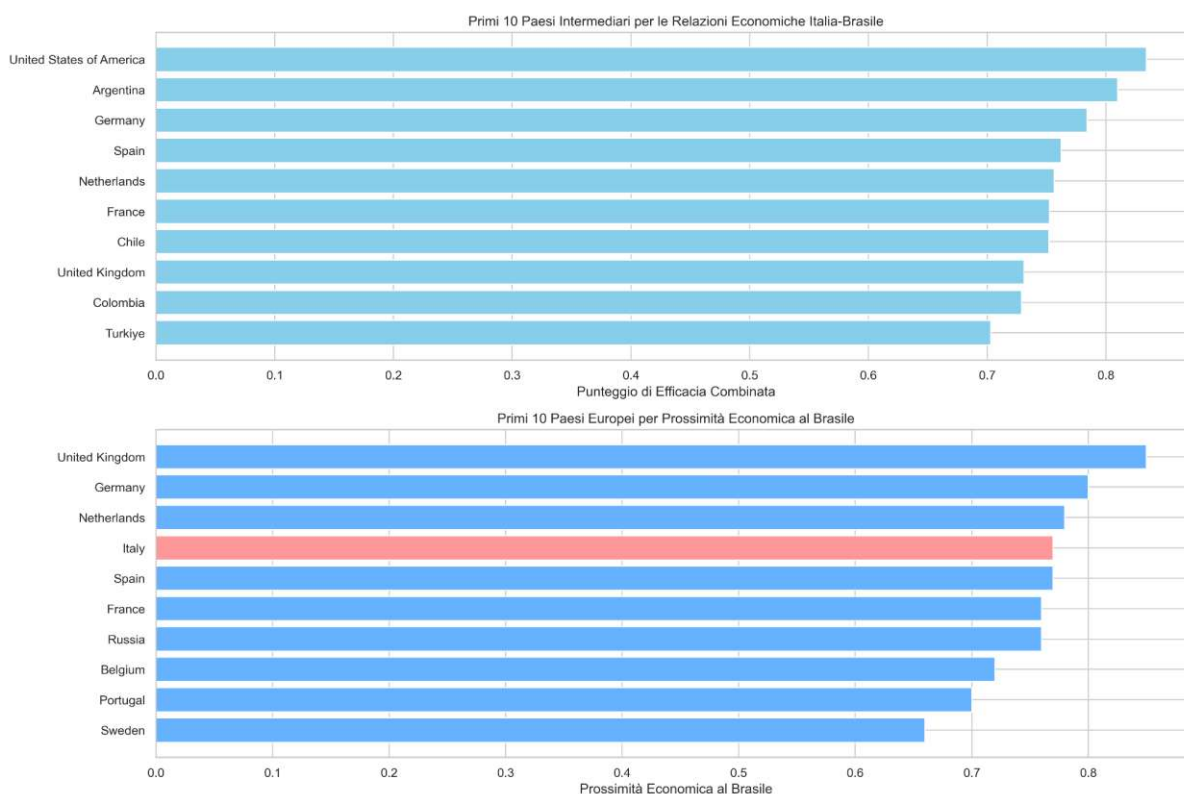
Italia: primi 10 Paesi GPI©		
Paese	Posizione	Valore GPI©
Croazia	1	0,99
Francia	2	0,99
Grecia	3	0,99
Spagna	4	0,99
Germania	5	0,98
Belgio	6	0,97
Bulgaria	7	0,97
Paesi Bassi	8	0,97
Stati Uniti	9	0,97
Cipro	10	0,95
Brasile	59	0,77

Brasile: primi 10 Paesi GPI©		
Paese	Posizione	Valore GPI©
Argentina	1	1
Messico	2	0,95

Cile	3	0,94
Colombia	4	0,9
Bolivia	5	0,89
Peru	6	0,89
Uruguay	7	0,88
Stati Uniti	8	0,86
Cina	9	0,85
Regno Unito	10	0,85
Italia	18	0,77

Il primo dei seguenti grafici illustra i dieci Paesi al mondo con il più alto livello di connessione geoeconomica rispetto a Italia e Brasile, sulla base del GPI©. Il secondo grafico si concentra invece sui principali Paesi europei (inclusa la Russia) che, sulla base del GPI©, mostrano i più alti livelli di prossimità geoeconomica rispetto all'Italia e al Brasile.

Geoeconomic Proximity Index Italia e Brasile



Fonte: BAIA



La presenza economica delle PMI italiane

Il Brasile è uno dei Paesi al mondo in cui è maggiore la presenza di imprese italiane sul totale di quelle operanti all'estero. Nel 2021, il 3,9% delle aziende italiane operanti all'estero era presente in Brasile. Si tratta dell'ottavo paese al mondo e del secondo dopo la Cina fuori dall'area europea e nordamericana.

Altrettanto rilevante è il fatto che, relativamente al totale delle aziende a capitale estero operanti in Brasile, l'Italia occupa una posizione di primo piano.

Nel 2015 l'Italia risultava il secondo Paese a livello mondiale sia per numero di imprese con partecipazione diretta (secondo il criterio dell'investitore immediato), sia per numero di imprese controllate da soggetti italiani (secondo il criterio dell'investitore ultimo). Nel 2020, tuttavia, l'Italia è scesa al quarto posto per numero di imprese con partecipazione diretta, pur mantenendo il secondo posto in termini di controllo effettivo, segno di una presenza ancora radicata, ma in lieve contrazione rispetto al passato. Il calo registratosi tra il 2015 e il 2020, che conferma una tendenza già visibile rispetto al picco del 2013 (quando quasi 400 nuove imprese italiane furono registrate in Brasile), è attribuibile a una combinazione di fattori, tra cui le crisi politico-istituzionali brasiliane, il rallentamento economico interno, e l'effetto delle tensioni geoeconomiche globali. Inoltre, il picco del primo quinquennio del decennio scorso fu in parte trainato dalla grande visibilità mediatica e internazionale del Brasile, garantita da eventi sportivi di rilievo globale come i Mondiali di Calcio del 2014 e le Olimpiadi di Rio del 2016, che avevano attratto numerose nuove iniziative di investimento nel Paese.

Nonostante ciò, il ruolo delle PMI italiane nel contesto produttivo e commerciale brasiliano resta particolarmente significativo. Inoltre, negli ultimi anni si è osservata una ripresa della presenza italiana, con segnali di un rinnovato interesse verso il mercato brasiliano.

Attualmente (dati 2024), il Paese ospita poco più di 2100 aziende italiane, tra soci italiani con personalità giuridica e soci italiani con personalità fisica. Escludendo le società detenute da persone fisiche italiane o da italiani che si sono trasferiti in Brasile, attualmente sono presenti poco meno di 1.000 aziende italiane con filiali o impianti produttivi negli Stati della Federazione brasiliana²⁷. Nel 2024, sono state costituite 128 nuove imprese con soci

²⁷ I dati sulle imprese italiane in Brasile sono stato raccolti ed elaborati sulla base delle seguenti fonti: Registro nazionale delle persone giuridiche (CNPJ), gestito dal Segretariato speciale dell'Agenzia delle Entrate

italiani, il 40% delle quali (51 imprese) con personalità giuridica, in aumento rispetto alle 49 nuove imprese dello stesso tipo attivate nel 2023. Il 63% delle nuove aziende (2024) partecipate da persone giuridiche italiane riguarda lo Stato di San Paolo (erano il 57% nel 2023)²⁸.

Indubbiamente, le grandi aziende quali ENEL, Stellantis FCA, Pirelli, SAIPEM, Gruppo Gavigo sono alcune tra quelle che determinano il peso maggiore in termini di investimenti e attività e spesso fanno da traino per le PMI italiane, che le supportano quali fornitrici di beni e servizi: Tuttavia, una parte maggioritaria delle PMI italiane presenti in Brasile agiscono prevalentemente in maniera autonoma e indipendente, focalizzandosi sul mercato brasiliano in numerosi settori.

La presenza delle aziende italiane risulta storicamente concentrata in alcune regioni e Stati della Federazione. In particolare, oltre l'80% delle imprese si concentra nella regione sud e nella regione sud-est, mentre lo Stato di San Paolo vede la presenza di circa il 58% delle aziende italiane, comprese numerose PMI. Si tratta infatti dello stato brasiliano maggiormente sviluppato economicamente e produttivamente, nonché il più popoloso del paese. Lo Stato di San Paolo ospita la maggior parte della produzione di beni industriali (automotive, agroalimentare, tessile e chimica, per citare i principali settori), nonché i principali servizi, sia in ambito finanziario che del commercio.

Oltre a San Paolo, la presenza di aziende italiane riguarda principalmente gli Stati di Minas Gerais, Rio de Janeiro, Paraná e Rio Grande do Sul. Si tratta di una classifica che ricalca quella relativa alle aziende straniere operanti in Brasile. Una presenza industriale minore ma significativa è presente anche nello stato di Santa Catarina, nella regione del Sud.

Inoltre, la presenza delle imprese italiane in Brasile si articola su una base settoriale diversificata, con una predominanza nei comparti industriali ad alta intensità tecnologica: circa il 30% delle imprese italiane operanti nel Paese è attivo nel settore dei macchinari e della componentistica industriale. Il settore dei servizi, il secondo più ampio con circa il 15% delle imprese presenti, comprende attività professionali, logistiche, ICT e consulenziali,

Federali del Brasile-Receita Federal do Brasil (<https://www.gov.br/pt-br/servicos/consultar-cadastro-nacional-de-pessoas-juridicas>);

“Guida agli Affari in Brasile. Presenza imprenditoriale italiana, mappatura delle opportunità e strategia di ingresso sul mercato”, Ambasciata d’Italia in Brasile - KPMG e GM Venture, marzo 2023

(<https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/br/pdf/2023/4/Guida-agli-affari-in-Brasile-2023.pdf>);

“Successo delle imprese italiane in Brasile -2024”, BCCO Consulting, 25 aprile 2024

(<https://bcco.com.br/Arquivos/imprese-italiane-in-brasile.pdf>)

²⁸ Registro nazionale delle persone giuridiche (CNPJ), cit.

spesso connesse alle operazioni dei grandi gruppi industriali. Accanto a questi comparti, si segnala una significativa presenza italiana anche nei settori automotive (in particolare per le componenti automobilistiche), agroalimentare, chimico e petrolchimico.

La composizione degli investimenti effettuati dalle aziende italiane in Brasile è variegata e dipende molto dalla presenza di alcune delle grandi aziende citate in precedenza che, in alcuni settori ed in alcune aree del Paese, fanno crescere significativamente il valore medio degli investimenti italiani. Tuttavia, numerose PMI italiane sono presenti con capitale sociale di dimensioni limitate: tra tutte le società con soci italiani attive presenti in Brasile, ci sono poco meno di 300 aziende partecipate da soci italiani con personalità giuridica che hanno un capitale sociale tra 1,5 milioni di reais e 500mila reais (ossia tra € 235mila e € 78mila circa), una taglia tipica di investimenti prodotti da soggetti economici di medio-piccole dimensioni²⁹.

Analisi della “sopravvivenza” delle aziende italiane in Brasile

Uno degli aspetti cruciali riguardo la presenza di aziende italiane in Brasile riguarda la loro capacità di “sopravvivere”, inserendosi strutturalmente nel sistema produttivo e commerciale del Paese, al fine di garantire che gli investimenti realizzati conseguano i risultati attesi.

Vista in una prospettiva positiva, si tratta di identificare il tasso di successo in termini di permanenza e sviluppo nel mercato brasiliano.

Stando ad uno studio effettuato nel 2024, relativamente alla presenza delle aziende italiane partecipate da persone fisiche e persone giuridiche italiane, le imprese italiane in Brasile sperimentano un tasso di “sopravvivenza” di circa il 60%³⁰. Si tratta del rapporto tra aziende registrate in Brasile con partecipazione di capitali di persone giuridiche italiane che risultano ancora attive e aziende in liquidazione o in “sospensione” a causa di inattività. Nel

²⁹ Dati relativi al capitale sociale delle aziende attive in Brasile con soci persone giuridiche italiane. Fonte: Registro nazionale delle persone giuridiche (CNPJ). <https://www.gov.br/pt-br/servicos/consultar-cadastro-nacional-de-pessoas-juridicas>. Si ringrazia per il confronto sui dati il Prof. Walther Bottaro, docente di economia dell'impresa e dottorando presso l'Universidade de São Paulo.

³⁰ “Successo delle imprese italiane in Brasile -2024”, BCCO Consulting, 25 aprile 2024. I dati utilizzati dalla ricerca sono quelli disponibili a marzo 2024 nel Registro nazionale delle persone giuridiche (CNPJ), gestito dal Segretariato speciale dell'Agenzia delle Entrate Federali del Brasile (Receita Federal do Brasil). <https://www.gov.br/pt-br/servicos/consultar-cadastro-nacional-de-pessoas-juridicas>



settore industriale il tasso arriva al 67%, un ambito dove opera oltre il 70% della presenza italiana.

Un aspetto importante riguarda il fatto che il 2023, ossia l'ultimo anno su cui si basano i dati analizzati, ha visto l'apertura di 79 nuove imprese italiane: si tratta del numero più alto dal 2019. Altro dato significativo riportato dal report di BCCO del 2024, riguarda il fatto che il saldo tra aziende attive e aziende chiuse è il più alto dal 2017.

Lo Stato di San Paolo ospita oltre 500 aziende attive con il coinvolgimento di Grandi Aziende e PMI italiane. Guardando il tasso di successo in questo Stato, esso è in linea con la media nazionale. Qui la presenza delle aziende a partecipazione italiana riguarda in buona parte il settore commerciale (oltre 180 aziende) e quello industriale (circa 150 aziende). Lo Stato di San Paolo è sicuramente la destinazione che maggiormente attrae gli investimenti italiani, sia per la presenza delle Grandi Aziende italiane, che trainano la presenza delle PMI, che per la diversificazione delle opportunità economiche. Inoltre, è lo Stato dove le infrastrutture e il capitale umano hanno standard medio-alti e superiori rispetto al resto del Paese.

Un dato comparativo significativo riguarda il tasso di sopravvivenza delle società a partecipazione di persone fisiche. Qui la presenza riguarda soprattutto il settore alberghiero e della ristorazione. Solo il 36% delle aziende rimane attivo, con una significativa concentrazione di imprese nel Nordest. Questa regione agglomera la maggior parte delle imprese di individui italiani, con tassi di successo tra il 29% e il 33%: qui, i settori dell'alimentazione e dell'ospitalità mostrano un tasso di insuccesso intorno al 80%. Solo il settore immobiliare vanta un buon tasso di permanenza in attività che risulta del 40%.

A San Paolo, le 266 imprese di proprietà di persone fisiche italiane presenti al 2023 sono operanti in attività professionali e finanziarie, superando la media di successo nazionale, mentre il settore commerciale.

Oltre ai dati relativi allo Stato di San Paolo, che riguardano la maggior parte delle imprese italiane attive in Brasile, va evidenziato che significativi tassi di sopravvivenza si riscontrano negli Stati di Minas Gerais (con 67 aziende attive ed un tasso di successo del 62%), Rio Grande do Sul (69% su 58 aziende attive) e Rio de Janeiro (56% su 56 aziende attive). Lo Stato con il tasso di sopravvivenza maggiore è Ceará nella regione nord-orientale (72%), ma qui la presenza di aziende attive è numericamente limitata (meno di 40) e riguarda prevalentemente i settori immobiliare, delle costruzioni e alberghiero.

Primi 10 Stati brasiliani per presenza di aziende a partecipazione italiana al 2023 e relativi tassi di successo

#	Stato	Soci Persone Fisiche			Soci Personalità Giuridica			Tasso di Successo Generale
		Attiva	Inattiva	Tasso di Successo	Attiva	Inattiva	Tasso di Successo	
1 ^a	SP	266	338	44%	555	371	60%	54%
2 ^a	CE	231	526	31%	38	15	72%	33%
3 ^a	BA	161	391	29%	22	24	48%	31%
4 ^a	RN	128	259	33%	17	9	65%	35%
5 ^a	RJ	61	136	31%	56	44	56%	39%
6 ^a	SC	54	79	41%	51	31	62%	49%
7 ^a	MG	43	61	41%	67	41	62%	52%
8 ^a	PR	44	70	39%	41	28	59%	46%
9 ^a	RS	43	53	45%	58	26	69%	56%
10 ^a	ES	35	31	53%	26	20	57%	54%
	Altri	83	135	38%	33	34	49%	41%
Total		1.149	2.079	36%	964	643	60%	44%

Fonte: BCCO Consulting

Le società di proprietà di persone giuridiche vantano, comprensibilmente, un tasso di successo maggiore. Il settore industriale, dove sono presenti il 32% delle imprese attive, vanta un tasso di sopravvivenza del 67%, maggiore del segmento delle aziende impegnate in attività commerciali, che risulta essere quello con la maggior concentrazione di aziende inattive (il 30%): in questo comparto il tasso di successo è inferiore al 60% ed alla media nazionale.

Il tasso di sopravvivenza maggiore è detenuto dalle imprese operanti nel settore immobiliare (75%): si tratta di un dato in linea con quello analogo relativo alle persone fisiche ma va evidenziato che la percentuale è calcolata su un numero limitato di imprese (il 4% delle imprese, considerando sia quelle attive che non più attive).

Un dato significativo è che, in media, le aziende italiane mostrano tassi di successo superiori a quelli delle altre aziende straniere operanti in Brasile³¹.

³¹<https://www.agenzianova.com/news/brasile-esperto-a-nova-le-imprese-italiane-mostrano-performance-superiori-rispetto-a-quelle-locali/>

Opportunità e criticità per le PMI italiane in Brasile

Il sistema economico e commerciale brasiliano ha caratteristiche di complessità e dinamismo che necessitano di un'adeguata conoscenza e consapevolezza da parte dell'operatore economico per poter far fronte alle varie sfide relative alla propria presenza nel Paese. In particolar modo, dall'analisi del contesto economico, produttivo e commerciale del Brasile emergono alcuni elementi prioritari.

Opportunità

Ampio mercato interno

Uno degli aspetti più rilevanti e di maggior attrattività del Brasile è l'ampio mercato. Il Brasile ha una popolazione che per il 2025 viene stimata in 212,8 milioni di abitanti.

Stando alle rilevazioni della Banca Mondiale, il Brasile è il 5° Paese al mondo per valore di mercato di beni e servizi in termini di Parità di Potere d'Acquisto e l'8° in termini nominali³².

Households and NPISHs Final consumption expenditure - 2023 (Milioni di US\$)

USA	17,023,278.34
Cina	11,007,394.58
India	8,205,259.23
Russia	2,763,891.37
Giappone	2,761,236.90
Germania	2,480,275.13
Brasile	2,424,489.95
Regno Unito	1,960,294.42
Indonesia	1,942,778.87
Messico	1,792,400.18

Fonte: World Bank

³² "Households and NPISHs Final consumption expenditure, PPP (constant 2021 international \$)", World Bank.
https://data.worldbank.org/indicator/NE.CON.PRVT.PP.KD?most_recent_value_desc=true&year_high_desc=true

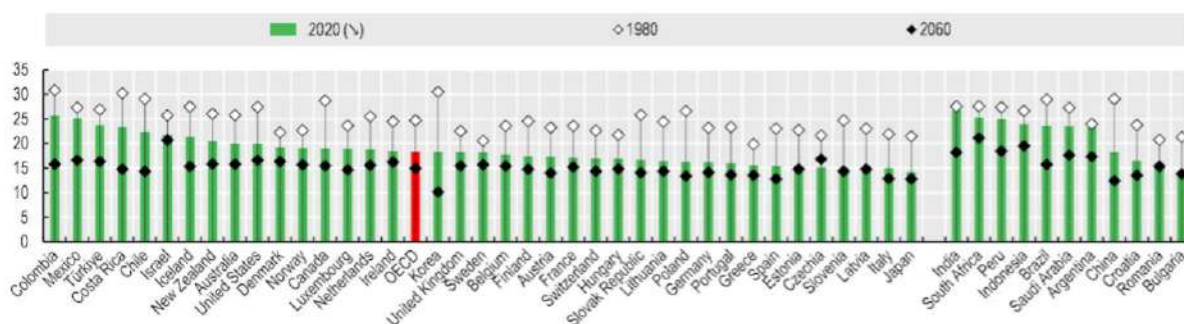
Guardando alle proporzioni del mercato, le previsioni del World Data Lab indicano che, nel 2030 il Brasile costituirà il 5° mercato al mondo per numero di consumatori, con circa 136 milioni di consumatori con una spesa di almeno 12 US\$ al giorno, in crescita del 9% rispetto al 2024³³.

In proiezione futura, va considerato che la popolazione brasiliana ha iniziato a calare e l'IBGE stima che l'apice demografico verrà raggiunto nel 2041, quando la popolazione sarà di poco oltre i 220 milioni di abitanti.

Un dato significativo relativo alle caratteristiche del mercato brasiliano riguarda l'età media, che attualmente è intorno ai 35 anni, significativamente più bassa della maggior parte dei Paesi G20.

Anche in questo caso, il sistema brasiliano è in evoluzione, e l'età media è prevista in costante crescita, raggiungendo i 44 anni nel 2050 e i 48 anni nel 2070³⁴. Ciò porterà la componente di giovani del Brasile a diminuire sia in termini percentuali che assoluti e quella anziana ad aumentare, ponendosi a metà strada tra i Paesi più industrializzati e quelli emergenti. Rispetto alle altre due principali economie dell'America Latina, Messico e Argentina, nel 2070 il Brasile avrà una popolazione più vecchia.

Percentuale di giovani (15-29 anni) sul totale della popolazione



Fonte: OECD³⁵

³³ World Data Lab, citato in "China & India Will Combine for Nearly 2B Consumers by 2030", Voronoi by Visual Capitalist, 5 febbraio 2024. <https://www.voronoiiapp.com/economy/China--India-Will-Combine-for-Nearly-2B-Consumers-by-2030-608>

³⁴ "Brazil's population will stop growing in 2041", Agência IBGE Notícias, 23 agosto 2024. <https://agenciadenoticias.ibge.gov.br/en/agencia-news/2184-news-agency/news/41065-populacao-do-pais-vai-parar-de-crescer-em-2042>

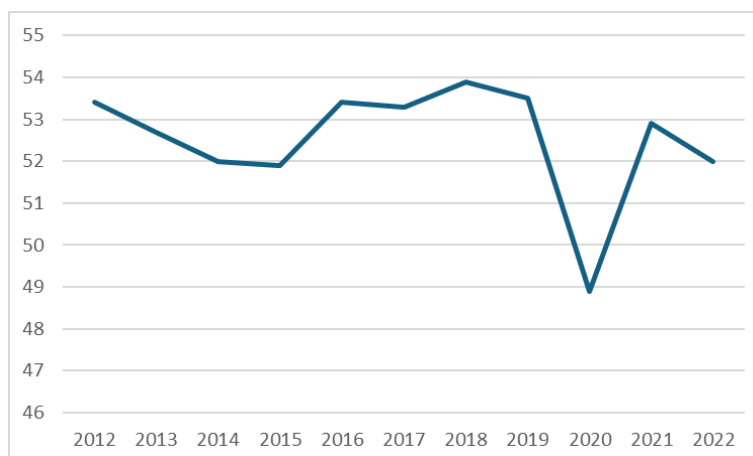
³⁵ Demographic Trends. Society at a Glance 2024: OECD Social Indicators, OECD, 20 giugno 2024. https://www.oecd.org/en/publications/2024/06/society-at-a-glance-2024_08001b73/full-report/demographic-trends_06973ace.html#figure-d1e9886-8cd0a55a48

Degli attuali 212 milioni di abitanti, circa l'88% vive in aree urbane³⁶. La percentuale maggiore di popolazione urbana si ha negli Stati della regione del Sud-Est (94,4%) ed in quella del Centro-Ovest (91,4%), seguite dal Sud (88,2%), dal Nord (78,5%) e dal Nord-Est (77,6%).

Una parte consistente della popolazione brasiliana ha stretti legami storico-culturali con l'Italia. Stando ai dati dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, si stima che in Brasile vivano circa 32 milioni di persone di origine italiana, pari a circa il 15% della popolazione brasiliana. Oltre ad una comunità nazionale di grande rilevanza per il contesto brasiliano, si tratta anche della più grande comunità di discendenti italiani residenti fuori dall'Italia. Inoltre, i brasiliani che sono in possesso della cittadinanza italiana sono oltre 700mila, ossia più del 10% dei cittadini italiani residenti fuori dall'Italia.

Guardando al reddito disponibile, il contesto brasiliano continua ad essere caratterizzato da ampia sperequazione, sia a livello nazionale che subnazionale. Secondo l'indice di Gini fornito dalla Banca Mondiale, il Brasile risulta il 7° Paese al mondo per livelli di sperequazione del reddito e il 3° in America Latina e Caraibi, dietro a Colombia e Belize³⁷.

Andamento dell'indice di Gini in Brasile (2012-2022)



Fonte: World Bank³⁸

³⁶ 2022 Census: 87% of the Brazilian population lives in urban areas, Agência IBGE Notícias, 7 gennaio 2025. <https://agenciadenoticias.ibge.gov.br/en/agencia-news/2184-news-agency/news/41910-2022-census-87-of-the-brazilian-population-lives-in-urban-areas>

³⁷ L'indice di Gini va da 0 a 1, dove 1 è la massima sperequazione. Va considerato che per alcuni Paesi il calcolo dell'indice viene fatto su dati risalenti anche a più di due decenni fa. Nel caso del Brasile, l'indice è aggiornato al 2022. Gini Index, World Bank.

https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.GINI?locations=1W&most_recent_value_desc=true

³⁸ Gini Index Brazil, World Bank.

<https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.GINI?end=2022&locations=BR&start=2012&view=chart>

Attualmente, il reddito pro capite in termini di Parità di Potere d'Acquisto (PPA-PPP) su base nazionale è attorno ai 23.240 US\$ annui.

Stando ai dati dell'IBGE, il reddito nominale mensile delle famiglie brasiliane è di 2.069 R\$ (circa 325 euro), con notevoli differenze tra i vari Stati, un dato caratteristico nella storia economica del Brasile³⁹.

Reddito mensile delle famiglie in Brasile nel 2024 (R\$ in termini nominali)

Primi 5 Stati		Ultimi 5 Stati	
Federal District	3.444	Alagoas	1,331
São Paulo	2.662	Acre	1.271
Rio Grande do Sul	2.608	Amazonas	1.238
Santa Catarina	2.601	Ceará	1.225
Rio de Janeiro	2.49	Maranhão	1.077

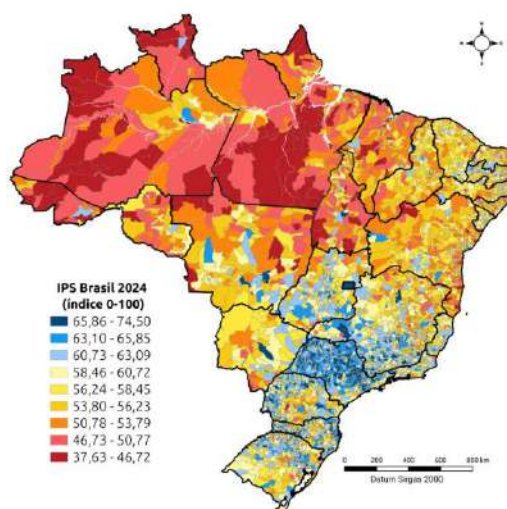
Fonte: IBGE

L'Índice de Progresso Social (IPS)⁴⁰, metodologia che stima a livello multidimensionale la qualità della vita in Brasile a livello nazionale, statale e locale, rivela disparità significative tra le municipalità brasiliane. Generalmente, i comuni con il punteggio più alto tendono ad essere quelli con un PIL pro capite più elevato. Tuttavia, dato che il progresso sociale non viene determinato esclusivamente dalla ricchezza economica, alcuni comuni con un PIL pro capite inferiore riescono comunque a raggiungere un buon livello di progresso sociale grazie ad altri fattori, come una gestione efficace delle risorse e politiche sociali mirate.

³⁹ Questo dato indica la media del reddito dei componenti del nucleo familiare diviso per i componenti stessi. IBGE, Directorate of Surveys, Division of Household Sample Surveys, Continuous National Household Sample Survey - Continuous PNAD - 2024 <https://www.ibge.gov.br/en/statistics/multi-domain/science-technology-and-innovation/18083-annual-dissemination-pnadc3.html>

⁴⁰ L'Índice de Progresso Social" valuta il progresso sociale e il benessere in tutti i 5.570 comuni del Brasile, basandosi sul "Social Progress Index" del Prof. Porter dell'Università di Harvard. https://fly.storage.tigris.dev/small-sky-6309/6a60403e-6aa0-476e-a5f9-eac5bb7f0d10-lpsBrasil2024_EN_final%20-%20ajustado2.pdf

Indice de Progresso Social (IPS) 2024



Fonte: IPS

In termini di indicazioni circa il potere d'acquisto dei brasiliani e quindi le dinamiche di mercato, vi è quindi una forte disomogeneità tra i potenziali consumatori. Le regioni sud-orientali, con un PIL pro capite più elevato e un migliore accesso ai servizi, offrono un mercato più robusto per beni e servizi durevoli e ad alto valore. Al contrario, le regioni settentrionali e alcune aree del nord-est, con un PIL pro capite inferiore e maggiori sfide sociali, possono rappresentare un mercato più sensibile al prezzo, con una domanda maggiore di beni essenziali.

Transizione energetica

Il settore della transizione energetica, cardine del PTE, rappresenta potenzialmente il mercato più promettente per le PMI italiane operanti nel settore energetico, delle componenti industriali e delle infrastrutture, grazie al quadro normativo favorevole e agli investimenti previsti nel prossimo quinquennio.

Le recenti leggi settoriali (in particolare sull'eolico offshore, sui biocarburanti e sull'idrogeno a basse emissioni) hanno creato un ecosistema aperto agli investimenti esteri, con sviluppi concreti nei segmenti dell'eolico offshore, del fotovoltaico e dell'idrogeno verde, che offrono opportunità significative per PMI specializzate in **componenti ad alta tecnologia, sistemi di controllo e servizi di manutenzione per la produzione di fonti di energia rinnovabile**.

Tuttavia, è necessario segnalare che il settore della transizione energetica brasiliano presenta alcune criticità strutturali. In primo luogo, il Brasile, ad eccezione dell'eolico, resta



fortemente dipendente dalle catene di approvvigionamento estere per quanto riguarda l'importazione delle tecnologie per le energie rinnovabili. In secondo luogo, colli di bottiglia infrastrutturali e un quadro normativo ancora in evoluzione pongono ostacoli significativi alla scalabilità dei progetti. Ad esempio, le difficoltà di accesso alla rete di trasmissione elettrica e la sovrapposizione di competenze tra enti federali e agenzie statali, rischia di creare un ambiente operativo frammentato e poco prevedibile. Di conseguenza, le PMI italiane devono tenere conto che, nel contesto brasiliano, l'accesso concreto alle opportunità offerte dal PTE dipende in larga misura dalla loro capacità di **integrarsi nelle catene del valore già esistenti e nelle iniziative promosse da grandi gruppi industriali**, i principali driver degli investimenti nella transizione energetica. Tali attori, infatti, tendono a creare spazi di collaborazione per fornitori altamente specializzati. In questo scenario, **le PMI italiane possono posizionarsi strategicamente nei segmenti ad alto valore aggiunto**, in particolare nella digitalizzazione delle reti e dei sistemi energetici, nell'ottimizzazione delle performance e nell'offerta di tecnologie innovative, facendo leva sulle proprie competenze distintive per rispondere alla crescente domanda di soluzioni tecnologiche avanzate collegate alla transizione ecologica.

Reindustrializzazione e innovazione tecnologica

Parallelamente al settore della transizione energetica, altri programmi strategici di rilancio industriale e infrastrutturale varati dal governo federale brasiliano, in particolare il *Nova Indústria Brasil* (NIB) e il *Novo PAC Verde*, offrono opportunità per le PMI italiane nei settori della **mobilità sostenibile, della gestione delle risorse idriche, dell'edilizia resiliente e della digitalizzazione dei processi manifatturieri**.

Come illustrato nella sezione dedicata, il NIB mira a promuovere un nuovo ciclo di reindustrializzazione sostenibile, con focus su tecnologie pulite, idrogeno verde, acciaio a basse emissioni, modernizzazione del settore siderurgico e digitalizzazione industriale, mentre il *Novo PAC Verde* integra sistematicamente criteri socio-ambientali nella pianificazione e realizzazione delle opere pubbliche, puntando su interventi ad alto impatto territoriale come la riqualificazione di aree urbane vulnerabili (incluse le *favelas*), la prevenzione di frane e inondazioni, i sistemi di drenaggio urbano sostenibile e l'elettrificazione del trasporto pubblico.

In questo contesto, si è notato come il governo Lula tenda a privilegiare iniziative orientate allo sviluppo locale e alla giustizia sociale, promuovendo forme di partenariato tra settore pubblico e privato a livello subnazionale (Stati e municipalità). Di conseguenza, **le PMI**

italiane che operano in settori ad alta specializzazione, quali la componentistica per veicoli elettrici, le soluzioni di mobilità urbana a basse emissioni, i sistemi intelligenti per la gestione idrica o le tecnologie digitali applicate alla manifattura, **possono inserirsi efficacemente in questi ecosistemi produttivi decentrati**. In particolare, **le imprese capaci di adattarsi alle esigenze specifiche dei territori e di stabilire alleanze con attori locali pubblici e privati potrebbero risultare avvantaggiate** nell'accesso agli incentivi fiscali e agli strumenti di finanziamento agevolato previsti nell'ambito del PTE.

Principali criticità per le PMI

Complessità normativa e fiscale

La complessità del sistema fiscale brasiliano si manifesta innanzitutto nella sua articolazione su tre livelli di governo - Federale, Statale e Comunale - ciascuno con propri regimi fiscali e normativi, che crea un labirinto normativo in cui ciascuno Stato può determinare le proprie aliquote, generando notevoli differenze territoriali che richiedono una pianificazione specifica per ogni regione in cui si intende operare.

Similmente, l'implementazione stessa del PTE risulta ostacolata da una complessa architettura istituzionale e burocratica che coinvolge più di dieci ministeri, numerose agenzie regolatorie settoriali e le autorità regionali e locali. Di conseguenza, i processi autorizzativi sono soggetti al rischio di diventare estremamente lunghi e frammentati, rallentando l'esecuzione dei progetti e introducendo incertezze normative che possono scoraggiare gli investitori e operatori economici.

Difatti, uno dei problemi principali che le PMI devono affrontare, soprattutto quando entrano per la prima volta nel sistema economico brasiliano, è la scarsa conoscenza del contesto burocratico e la sottovalutazione delle complessità inerenti il rapporto con le istituzioni a livello federale e locale. Da questo punto di vista, è quasi sempre consigliato il ricorso ad intermediari ed esperti.

Dazi sulle importazioni e tassazione

I dazi sulle importazioni in Brasile costituiscono un ostacolo storicamente significativo per le PMI italiane che operano o vogliono operare nel contesto brasiliano. In linea generale, il Brasile applica una tariffa MFN (Most Favoured Nation) media del 12,0%

e una tariffa media ponderata per il valore delle importazioni del 9,3%.⁴¹ Nonostante l'esistenza di meccanismi di esenzione settoriale, il Brasile mantiene un livello tariffario tra i più alti dell'America Latina, appena inferiore a quello argentino, ma di gran lunga superiore ad altri Paesi come Messico, Cile e Colombia. Le importazioni in Brasile sono attualmente soggette a quattro imposte principali: **II (Imposto de Importação), PIS/COFINS-Import**, a cui si aggiungono **IPI** e **ICMS**. L'aliquota di II varia a seconda della categoria merceologica e **può essere azzerata** – tramite il regime “ex-tarifário” – **per beni di capitale e prodotti di informatica e telecomunicazioni non prodotti localmente**, come stabilito da numerose risoluzioni GECEX (es. Resolução GECEX n° 622/2024).

PIS/COFINS-Import grava il valore doganale con un'aliquota combinata pari all'11,75% (2,1% PIS + 9,65% COFINS), **recuperabili a credito d'imposta qualora si costituisca una filiale brasiliana**⁴².

L'IPI – imposta federale sui prodotti industrializzati, inclusi quelli importati – varia normalmente tra lo 0% e il 30% a seconda del prodotto e risulta anch'essa **recuperabile in filiale**, con regole distinte per beni strumentali e merci per rivendita⁴³. Infine, l'ICMS – imposta sul valore aggiunto a livello statale – presenta aliquote che oscillano dal 7% al 35% in funzione dello Stato di destinazione e della natura del bene (ad esempio 18% in São Paulo secondo la Tabela ICMS 2025)⁴⁴.

Tuttavia, con l'approvazione della **Legge Complementare n. 214/2025**, il Brasile ha **avviato una riforma fiscale strutturale che prevede la semplificazione e la sostituzione di queste imposte con un sistema di tassazione duale: CBS** (Contribuição sobre Bens e Serviços), di competenza federale e **IBS** (Imposto sobre Bens e Serviços), di competenza condivisa tra Stati e Comuni.

La nuova disciplina determina che tanto i beni materiali quanto i servizi e i beni immateriali provenienti dall'estero siano soggetti a entrambe le imposte (CBS e IBS). Il presupposto d'imposta si configurerà al momento dell'immissione in consumo per i beni materiali,

⁴¹ <https://ttd.wto.org/en/profiles/brazil>

⁴² https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Brasile_Come%20Esportare_nov%202024_0.pdf

⁴³ <https://taxsummaries.pwc.com/brazil/corporate/other-taxes>

⁴⁴ Le imposte PIS/COFINS-Import, IPI e ICMS pagate sulle importazioni possono essere recuperate come credito d'imposta solo se l'importatore è registrato come contribuente e opera in regime fiscale reale o equivalente, che consente la compensazione dei crediti.

mentre per i servizi e i beni immateriali al momento della loro utilizzazione o fruizione⁴⁵. La riforma prevede un periodo di transizione dal 2026 al 2032, durante il quale le nuove imposte saranno implementate gradualmente, con l'obiettivo di completare la transizione entro il 2033. Nel 2026, è previsto un anno di test con aliquote ridotte: 0,9% per la CBS e 0,1% per l'IBS. A partire dal 2027, la CBS sarà applicata con aliquota piena, mentre l'IBS sarà progressivamente introdotto fino alla sua piena attuazione nel 2033. Infine, è rilevante sottolineare che un ulteriore elemento chiave della riforma è l'introduzione dell'**Imposto Seletivo (IS)**, un'imposta federale con finalità extrafiscali, destinata a disincentivare il consumo di prodotti nocivi alla salute e all'ambiente, come bevande alcoliche, tabacco, veicoli inquinanti e attività minerarie.

Date le criticità appena discusse, rispetto a un modello di business basato esclusivamente sull'esportazione in Brasile di beni e servizi italiani, **soluzioni ibride** che prevedano anche l'**insediamento diretto** sul territorio federale risultano particolarmente efficaci e consigliate.

Aperto una filiale in Brasile e importando direttamente, infatti, l'impresa applica i dazi d'importazione su una base imponibile più contenuta, anziché trasferire l'intero onere fiscale al rivenditore locale, guadagnandone in termini di competitività dei prezzi. Inoltre, la presenza locale non solo riduce i costi fiscali complessivi e consente di accedere a incentivi e programmi di supporto federali e statali, ma si inserisce anche in un sistema di tassazione relativamente semplice per le imprese, che offre due regimi alternativi: il "Lucro Real", simile al sistema italiano con tassazione sul reddito effettivamente realizzato e possibilità di riportare le perdite ai nuovi esercizi; e il "Lucro Presumido", un sistema forfettario disponibile per aziende con fatturato fino a R\$78 milioni (€12 mil. circa), in cui l'autorità fiscale presume un reddito imponibile variabile tra l'1,6% e il 32% del fatturato a seconda dell'attività.

Ostacoli di accesso al credito

Nonostante occupino una posizione centrale nel tessuto economico e rappresentino oltre metà dei posti di lavoro formali in Brasile, le PMI affrontano gravi difficoltà nell'accesso al credito. Ciò si verifica anche in relazione alle tematiche dello sviluppo sostenibile: sebbene

⁴⁵ Per una trattazione approfondita si veda: IBS e CBS sobre importações, Ministério da Fazenda, Reforma Tributária. https://www.gov.br/fazenda/pt-br/acesso-a-informacao/acoes-e-programas/reforma-tributaria/regulamentacao-da-reforma-tributaria/lei-geral-do-ibs-da-cbs-e-do-imposto-seletivo/resumos-tecnicos/plp-68-2024_resumo-ibs-e-cbs-sobre-importacoes.pdf



l'introduzione di strumenti come il Fundo Clima, i Fundos Constitucionais su base regionale (come FNO, FNE e FCO) e il programma Eco Invest Brasil costituiscano dei validi supporti, le PMI spesso incontrano difficoltà nell'accesso ai finanziamenti per progetti green, sia per la complessità burocratica sia per la competizione con grandi imprese locali e internazionali.

La richiesta di garanzie patrimoniali spesso inaccessibili, l'assenza di uno storico creditizio consolidato e l'onerosità dei requisiti tecnici e burocratici pongono barriere sistemiche difficili da superare, in particolare per le imprese in fase di consolidamento. Di fatto, il sistema creditizio brasiliano appare ancora calibrato sulle esigenze delle grandi imprese, escludendo di fatto una vasta porzione del settore produttivo nazionale e limitando la crescita sostenibile e il potenziale di investimento nel Paese delle PMI straniere. Di conseguenza, allo scopo di favorirne l'accesso al credito e il supporto finanziario, il governo Lula ha varato, nel corso dell'ultimo anno, una serie di misure volte a rafforzare il ruolo delle PMI come motore di sviluppo produttivo.

Il **Programa Acredita, introdotto nell'aprile 2024**, è il pilastro della nuova politica di credito pubblico rivolta alle PMI. Il programma prevede la ristrutturazione del debito pregresso (*Desenrola Pequenos Negócios*) e l'attivazione di nuove linee di finanziamento agevolato, come il *ProCred 360*, destinate a imprese con fatturato annuo fino a 4,8 milioni di reais.

Sostenuto da un fondo federale di garanzia da 625 milioni di reais, in collaborazione con Sebrae e BNDES, il programma mira a raggiungere circa 200.000 imprese in tutto il territorio nazionale, con una particolare attenzione a quelle ad alto impatto sociale e ambientale.

Accanto a questa iniziativa, il **programma Brasil Mais Produtivo** si concentra sul rafforzamento della competitività delle PMI, promuovendo l'adozione di tecnologie digitali, la modernizzazione dei processi industriali e l'efficienza energetica. Le imprese beneficiarie ricevono assistenza tecnica, formazione e supporto all'innovazione, in linea con gli obiettivi della reindustrializzazione verde promossa dal PTE.

Aspetti culturali

Tra le criticità nei rapporti tra imprese italiane e contesto brasiliano, vanno considerati gli **aspetti culturali e linguistici, che uniti alla frammentazione territoriale del Brasile, rappresentano ulteriori ostacoli per le PMI italiane**, che non devono sottovalutare le differenze esistenti e devono sapersi adattare ai vari modelli di business per operare efficacemente nel Paese. Sotto questo profilo, imprenditori e manager italiani possono



trarre vantaggio dalla significativa presenza di cittadini italiani e brasiliani di discendenza italiana per meglio interagire ed integrarsi nel contesto regionale e locale.

Tuttavia, proprio lo stretto legame identitario con una porzione significativa della popolazione brasiliana può rappresentare anche un fattore critico, laddove l'immagine dell'Italia venga in qualche modo "sporcata" o attaccata. Da questo punto di vista si segnala il potenziale impatto dell'adozione del cosiddetto "decreto cittadinanza", approvato dal Parlamento italiano a fine maggio 2025, sui brasiliani di origine italiana. L'approvazione della legge ha avuto una notevole eco sui media brasiliani e generato anche dibattiti⁴⁶.

Da questo punto di vista, pur riguardando un campione statistico limitato, una recente analisi effettuata dal Prof. Bottaro ha infatti cercato di cogliere il legame tra il decreto relativo alla trasmissione della cittadinanza italiana ed il consumo di prodotti "Made in Italy" da parte dei discendenti di italiani a San Paolo. Secondo l'indagine, il 70% su 128 intervistati ha affermato che la misura avrebbe avuto un impatto negativo sulle loro decisioni di acquisto: il 37% prevede di smettere o quasi smettere e il 20% vuole dimezzare i propri consumi. Significativamente, sono proprio le persone che spendono maggiormente in prodotti "made in Italy" a reagire in maniera più estrema, non solo rispetto alle future scelte di spesa in beni di consumo ma anche nei servizi turistici relativi all'Italia. L'87% delle persone sottoposte all'indagine statistica condotta da Bottaro hanno affermato che i legami culturali e familiari con l'Italia influenzano fortemente le loro scelte di consumo, che si basano quindi in maniera significativa su elementi identitari di matrice culturale.⁴⁷ Si tratta di un aspetto qualitativo basato su fattori identitari che tuttavia non va trascurato, soprattutto in termini di comunicazione e marketing da parte delle PMI che operano in ambito B2C, come esportatori di beni alimentari (ad. es. il vino), abbigliamento e moda, dove il fattore emozionale e identitario incide maggiormente sulle decisioni di acquisto.

Dipendenza dalla presenza di grandi gruppi italiani

La presenza delle PMI italiane in Brasile si sviluppa anche grazie alla scia tracciata dai grandi gruppi industriali del nostro Paese, che rappresentano un importante traino per le imprese di dimensioni minori. Questa dinamica, se da un lato facilita l'accesso iniziale al mercato e

⁴⁶ "Cidadania italiana: veja perguntas e respostas sobre a lei que vai impactar milhares de brasileiros", G1 Globo, 21 Maggio 2025. <https://g1.globo.com/mundo/noticia/2025/05/21/cidadania-italiana-veja-perguntas-e-respostas.ghtml>

⁴⁷ "Decreto de cidadania pode desestimular consumo de produtos 'Made in Italy'. Pesquisa em São Paulo revela descontentamento dos nativos", Ansa Brasil, 14 maggio. 2025. https://ansabrasil.com.br/brasil/noticias/variedades/2025/05/14/decreto-de-cidadania-pode-desestimular-consumo-de-produtos-made-in-italy_f9b6fec5-a126-4b10-8d3c-fcaa931525be.html



crea opportunità di filiera, dall'altro può compromettere l'autonomia delle PMI, rendendole vulnerabili alle strategie e alle criticità dei grandi gruppi.

Un caso emblematico è quello di Enel, che ha annunciato un piano di investimenti 2025-2027 da 1,2 miliardi di dollari nello Stato del Ceará per la modernizzazione delle reti elettriche. Tuttavia, la stabilità operativa del gruppo in Brasile è attualmente messa in discussione: in seguito a tre blackout in meno di un anno, tra cui quello dell'ottobre 2024 che ha colpito 3,1 milioni di utenti a San Paolo, l'Agenzia Nazionale dell'Energia Elettrica del Brasile (ANEEL) ha aperto un procedimento che potrebbe portare alla revoca delle concessioni⁴⁸.

Questa dinamica mette in luce le vulnerabilità strutturali delle PMI italiane inserite in catene del valore dipendenti da grandi attori multinazionali, con le piccole e medie imprese che rischiano di subire i contraccolpi più gravi in termini di accesso al mercato e continuità operativa.

Detto ciò, va anche considerato che la maggior parte delle imprese italiane in Brasile opera in modo indipendente, senza legami diretti con i grandi gruppi. Si tratta di PMI che cercano nicchie specifiche di mercato e si creano opportunità proprie.

⁴⁸ Per un approfondimento si veda anche: "Enel Brasile: tra nuovi investimenti e criticità nelle concessioni" in Osservatorio Brasile. Il fattore B, Il Bollettino-Febbraio 2025.
<https://www.osservatoriobrasile.info/bollettini-e-podcast>

Raccomandazioni per il policy-making

Il contesto economico e imprenditoriale brasiliano è in continua evoluzione e trasformazione.

Le politiche federali e statali portate avanti negli ultimi anni sui temi della sostenibilità, della transizione energetica e dell'innovazione stanno ridefinendo la natura stessa di alcuni settori e creando significative opportunità alle aziende nazionali ed estere. Lo spazio per le PMI italiane è crescente ma va adeguatamente sostenuto. Le iniziative intraprese dalle istituzioni italiane a supporto di esportazioni ed investimenti delle imprese italiane appaiono adeguate ad incentivare una crescente presenza e un maggior successo delle stesse. Occorre mantenere e sviluppare programmi e strumenti già adottati sia a livello governativo che da parte delle agenzie e istituzioni preposte ma anche introdurre nuovi elementi, soprattutto dedicati al mondo delle piccole e medie imprese ma anche di quelle di micro dimensioni che si caratterizzano per proiezione internazionale ed alto contenuto tecnologico ed innovativo.

Il panorama brasiliano non risulta ostativo all'ingresso, sviluppo e permanenza delle PMI italiane ed i casi di successo non mancano in diverse aree del Paese. Tuttavia, gran parte degli incentivi messi a disposizione a livello federale e statale appaiono prevalentemente o specificamente rivolti alle grandi aziende.

Di seguito si presentano alcune indicazioni e raccomandazioni maturate sulla base delle analisi inserite nel presente report.

Favorire l'accesso alle catene del valore della transizione ecologica

I sistemi economico-produttivi italiano e brasiliano manifestano un crescente grado di integrazione nelle filiere produttive. Tale evoluzione va sostenuta, stimolando l'integrazione delle imprese italiane nei segmenti ad alto valore aggiunto connessi alla transizione energetica e alla reindustrializzazione verde. In particolare, settori come l'eolico offshore, l'idrogeno verde, il biometano e l'edilizia resiliente rappresentano ambiti strategici per l'ingresso di imprese fornitrici di componentistica, tecnologie di controllo e soluzioni digitali. Le istituzioni italiane possono supportare questo inserimento promuovendo partnership con grandi aziende presenti sul territorio, facilitando il matching tecnologico e commerciale tra imprese italiane e operatori locali.

Sviluppare strumenti finanziari dedicati all'internazionalizzazione verde

L'accesso al credito rimane una delle principali barriere per le PMI in Brasile, incluse quelle a capitale italiano. È opportuno che Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST e SACE, in collaborazione con le Camere di Commercio e le associazioni settoriali, continuino sulla strada intrapresa di strutturare strumenti finanziari dedicati a progetti di internazionalizzazione "green". Tali strumenti dovrebbero incentivare l'apertura di filiali produttive, centri di assistenza tecnica e laboratori di ricerca in Brasile, con agevolazioni mirate a sostenere investimenti coerenti con gli obiettivi del Plano de Transformação Ecológica (PTE) brasiliano. L'esempio della "Push Strategy" intrapresa da SACE che coinvolge soggetti come Raizen, Eletrobras ed altre imprese brasiliane appare adeguata e foriera di significativi sviluppi. Un aspetto fondamentale risiede nel facilitare realmente l'ingresso delle PMI nelle progettualità che riguardano tali investimenti, prevedendo un costante monitoraggio e relativi strumenti di analisi dei risultati ottenuti.

Promuovere ecosistemi territoriali di innovazione congiunta

Il Brasile si sta dimostrando tra i Paesi maggiormente dinamici in termini di creazione e sviluppo di startup innovative e tecnologiche. La presenza di poli di innovazione regionali, come quelli di San Paolo, Belo Horizonte, Curitiba e Porto Alegre, offre un terreno fertile per collaborazioni tra le startup italiane e brasiliane. Si raccomanda di sviluppare programmi di innovazione congiunta – co-finanziati da enti pubblici e privati – focalizzati su tecnologie verdi, digitalizzazione industriale, economia circolare, tecnologie pulite e smart cities. Non va dimenticato, che quasi il 70% delle startup brasiliane sono micro e piccole imprese. Da questo punto di vista, come emerso in più ambiti nel corso dell'analisi del contesto imprenditoriale brasiliano, appare fondamentale la creazione di sinergie capaci di valorizzare le competenze delle PMI italiane nei settori ad alta intensità tecnologica, un ambito dove il sistema brasiliano necessita di ulteriore affiancamento e sviluppo.

Rafforzare la diplomazia economica e industriale settoriale

Nel novembre 2025 avrà luogo la COP30 a Belém. Si tratta di un'occasione importante per dare visibilità e voce alle PMI italiane, attraverso la loro partecipazione e rappresentazione in forum e piattaforme dedicate alla sostenibilità del fare business, alla transizione ecologica ed all'innovazione verde, accedendo così a network istituzionali, commerciali e



finanziari chiave del Brasile. Le rappresentanze istituzionali italiane, in primis Ambasciata, ICE e Camere di Commercio, dovrebbero rafforzare i presidi territoriali, ampliando le missioni esplorative multisettoriali e promuovendo eventi mirati a supporto delle aziende italiane in generale, ma soprattutto delle PMI che ancora non si sono inserite nel contesto brasiliano.

Incentivare la formazione tecnico-specialistica locale

Per facilitare l'integrazione stabile delle PMI italiane nel tessuto economico brasiliano è necessario investire nella formazione di capitale umano locale, in ambiti quali l'efficienza energetica, la gestione idrica, la logistica sostenibile e l'innovazione tecnologica. Programmi di formazione tecnica realizzati in partenariato con enti brasiliani quali ad esempio il Sebrae (Serviço Brasileiro de Apoio às Micro e Pequenas Empresas) e il Senai (Serviço Nacional de Aprendizagem Industrial) permetterebbero di creare competenze utili alle imprese italiane, accrescendo l'impatto sociale degli investimenti italiani, in linea con le politiche dell'attuale amministrazione federale guidata dal Presidente Lula e di altre amministrazioni statali che puntano a sviluppare conoscenze e competenze tecniche dei lavoratori brasiliani. Inoltre, la condivisione di conoscenze e competenze attraverso le attività di formazione permetterebbe una maggior comprensione del tessuto professionale ed economico brasiliano da parte delle PMI italiane.

Sostenere la digitalizzazione e l'e-commerce per l'accesso al mercato

L'elevata penetrazione digitale del Brasile e l'ampio mercato di consumatori offrono opportunità per nuove strategie commerciali fondate su e-commerce e marketing digitale ma anche nel campo della logistica avanzata. Le PMI italiane dovrebbero essere supportate nello sviluppo di canali digitali dedicati, integrando le piattaforme social e i marketplace brasiliani (quali Mercado Livre o le brasiliane Magalu e Americanas). La creazione di una piattaforma digitale congiunta italo-brasiliana per la promozione dei prodotti sostenibili Made in Italy in vari settori potrebbe costituire uno strumento utile ad affiancare e facilitare le strategie di penetrazione commerciale nei principali mercati del Paese.

Coordinare il presidio giuridico-fiscale e la semplificazione doganale

Alla luce della complessità normativa e fiscale del Brasile, si raccomanda di rafforzare il supporto legale e consulenziale offerto alle PMI, strutturando "sportelli integrati" per accompagnare le imprese nella scelta del miglior modello d'ingresso (esportazione, joint



venture, insediamento produttivo). Inoltre, andrebbe potenziata l'attuazione dell'accordo doganale Italia-Brasile del marzo 2025, al fine di ridurre i tempi e i costi di sdoganamento, soprattutto per i beni industriali e le tecnologie verdi.

Valorizzare le comunità italo-brasiliane come leva economico-culturale

Le forti relazioni culturali e sociali tra Italia e Brasile rappresentano un asset per le PMI, in termini di branding, marketing e accesso al mercato. Le imprese italiane dovrebbero attivare strategie di comunicazione identitaria, puntando sulla sostenibilità dei propri prodotti e sul valore aggiunto del Made in Italy, sfruttando testimonial locali, reti di discendenti e circuiti di promozione integrata. Sotto questo profilo, è necessario uno sforzo significativo delle istituzioni italiane per guidare le imprese italiane ad interpretare i segnali relativi agli aspetti culturali e a meglio adattarsi al contesto nazionale e locale. Inoltre, il sistema che ruota attorno al MAECI ed altre istituzioni italiane deve monitorare che l'immagine italiana e del Made in Italy non siano oggetto di critiche o boicottaggio.

Promuovere uno spazio comune italo-brasiliano per la sostenibilità

A medio termine, si propone la creazione di una piattaforma bilaterale per le PMI operanti nel campo della transizione ecologica, con sede in Brasile ma gestita in partenariato con soggetti italiani pubblici e privati. Questo spazio potrebbe fungere da hub di competenza, acceleratore d'impresa, osservatorio tecnologico e strumento di dialogo tra imprese, istituzioni e università. L'iniziativa potrebbe essere presentata in occasione della COP30 e diventare uno degli strumenti cardine della cooperazione italo-brasiliana sui temi della sostenibilità.

Monitorare l'impatto e la resilienza delle PMI nei territori

Infine, si suggerisce di sviluppare un sistema di monitoraggio continuo sull'evoluzione della presenza delle PMI italiane in termini di ingresso, sviluppo e permanenza in Brasile, con indicatori di impatto economico, ambientale e sociale. L'adozione di strumenti di analisi dei network economici e delle filiere (come messo in evidenza all'interno del report) può consentire di individuare settori e aree geografiche a maggior dinamismo, identificare potenziali scenari previsionali e orientare una migliore allocazione delle risorse pubbliche a supporto dei processi di internazionalizzazione delle aziende italiane. Da questo punto di vista, il coinvolgimento di know-how tecnologico e soluzioni di Intelligenza Artificiale sviluppate dalle imprese italiane in partnership con le startup brasiliane possono



concorrere a migliorare le capacità di analisi ed al contempo integrare maggiormente il sistema italo-brasiliano.

Conclusioni

Come in ogni progetto di business orientato all'internazionalizzazione, le PMI italiane che puntano al mercato brasiliano devono dedicare adeguato spazio e valore alle ricerche e analisi relative al mercato di riferimento, non solo in termini di dimensioni e qualità dei clienti e consumatori, ma anche del contesto dei competitor. In diversi settori economici le aziende brasiliane, nello specifico considerando le PMI, occupano quote di mercato significative e sono riconosciuti dai consumatori. Sottovalutare la concorrenza locale è un errore che molte aziende estere ed italiane hanno scontato una volta entrate nel mercato ed avviato i propri investimenti, a tutto danno della capacità delle stesse di inserirsi e sopravvivere nel contesto economico brasiliano. Sotto questo profilo, le sfumature culturali sono un aspetto rilevante: pur trattandosi di Paesi con un profondo legame storico, determinato da una forte presenza di comunità di origine italiana, Brasile e Italia mostrano differenze che possono rappresentare ostacoli sotto il profilo sia relazionale che del marketing.

Data la particolare attenzione dell'attuale governo Lula allo sviluppo ed implementazione di progetti a forte impatto ed inclusione sociale, in cui convergono numerose iniziative a livello federale e in accordo con le amministrazioni statali, è un fattore chiave per l'accesso al mercato da parte delle PMI italiane considerare i temi della sostenibilità ed equità nelle loro proposte ed attività di comunicazione.

Allo stesso tempo, la crescente attenzione alla qualità ambientale da parte della popolazione brasiliana, suggerisce che i consumatori sono sempre più sensibili alle tematiche della sostenibilità ed ai prodotti e servizi ecocompatibili. Qui sta uno dei potenziali vantaggi competitivi per le aziende italiane che già operano nel Paese o per quelle che stanno considerando un futuro ingresso.

Sempre in termini di inclusione sociale e maggiore equità, l'accesso alla tecnologia e all'informazione sta diventando sempre più rilevante. Le aziende, oltre a saper ben distinguere i canali attraverso i quali rivolgersi al mercato, cogliendone le segmentazioni, devono considerare il divario digitale come un'opportunità. Da questo punto di vista, le PMI che operano in ambito digitale e della comunicazione possono rivolgersi al mercato brasiliano quali fornitrici di strumenti e soluzioni utili a rafforzare la sostenibilità e inclusività tecnologica e digitale.



Fonti utilizzate

- ambbrasil.esteri.it/wp-content/uploads/2023/04/Guida_agli_affari_in_brasile_ed._2023-1.pdf
- agenzianova.com/news/brasile-esperto-a-nova-le-imprese-italiane-mostrano-performance-superiori-rispetto-a-quelle-locali/
- agenciadenoticias.ibge.gov.br/agencia-noticias/2012-agencia-de-noticias/noticias/41026-em-2023-87-2-das-pessoas-com-10-anos-ou-mais-utilizaram-internet
- agenciadenoticias.ibge.gov.br/en/agencia-news/2184-news-agency/news/41029-internet-was-accessed-in-72-5-million-brazilian-households-in-2023
- agenciadenoticias.ibge.gov.br/en/agencia-news/2184-news-agency/news/41065-populacao-do-pais-vai-parar-de-crescere-em-2042
- agenciadenoticias.ibge.gov.br/en/agencia-news/2184-news-agency/news/41910-2022-census-87-of-the-brazilian-population-lives-in-urban-areas
- agenciagov.ebc.com.br/
- agenciagov.ebc.com.br/noticias/202410/lula-amplia-credito-a-empreendedores-dinheiro-nao-pode-ficar-so-nao-mao-de-poucos
- [atlas.hks.harvard.edu/countries/76#:~:text=The%20Atlas%20of%20Economic%20Complexity,%3B%20E2%81%A82023%E2%81%A9\)%E2%81%A9.](https://atlas.hks.harvard.edu/countries/76#:~:text=The%20Atlas%20of%20Economic%20Complexity,%3B%20E2%81%A82023%E2%81%A9)%E2%81%A9.)
- assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/br/pdf/2023/4/Guida-agli-affari-in-Brasile-2023.pdf
- bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/investimenti-diretti/index.html
- bcco.com.br/Arquivos/imprese-italiane-in-brasile.pdf
- bcb.gov.br
- bcb.gov.br/estatisticas/historicosetorexterno?ano=2025



- bcb.gov.br/en/monetarypolicy/copomstatements
- brasilmaisprodutivo.mdic.gov.br/
- cgi.br/media/docs/publicacoes/6/20250512104720/year-xvii-n-1-digital-infrastructure-advances-challenges-universal-connectivity.pdf
- comexstat.mdic.gov.br/pt/geral
- countryeconomy.com/government/global-innovation-index/brazil
- cortex-intelligence.com/intelligence-review/brasil-tem-abertura-de-mais-de-7-mil-startups-nos-%C3%BAltimos-10-anos
- data.un.org/Data.aspx?q=brazil&d=PopDiv&f=variableID%3A12%3BcrID%3A76
- data.worldbank.org/indicator/NE.CON.PRVT.PP.KD?most_recent_value_desc=true&year_high_desc=true
- data.worldbank.org/indicator/SI.POV.GINI?end=2022&locations=BR&start=2012&view=chart
- data.worldbank.org/indicator/SI.POV.GINI?locations=1W&most_recent_value_desc=true
- doisz.com/it/blog/startups-de-sucesso/
- fly.storage.tigris.dev/small-sky-6309/6a60403e-6aa0-476e-a5f9-eac5bb7f0d10-lpsBrasil2024_EN_final%20-%20ajustado2.pdf
- g1.globo.com/mundo/noticia/2025/05/21/cidadania-italiana-veja-perguntas-e-respostas.ghtml
- gov.br
- https://www.gov.br/fazenda/pt-br/aceso-a-informacao/acoes-e-programas/reforma-tributaria/regulamentacao-da-reforma-tributaria/lei-geral-do-ibs-da-cbs-e-do-imposto-seletivo/apresentacoes/2024-05-08_regulamentacao-da-reforma-tributaria_resumida.pdf
- gov.br/fazenda/pt-br/aceso-a-informacao/acoes-e-programas/reforma-tributaria/regulamentacao-da-reforma-tributaria/lei-geral-do-ibs-da-cbs-e-do-imposto-seletivo/resumos-tecnicos/plp-68-2024_resumo-ibs-e-cbs-sobre-



importacoes.pdf

- gov.br/fazenda/pt-br/aceso-a-informacao/acoes-e-programas/transformazione-ecologica
- gov.br/lncc/pt-br/assuntos/noticias/ultime-notizie-1/plano-brasileiro-de-inteligencia-artificial-pbia-2024-2028
- gov.br/mcti/pt-br/acompanhe-o-mcti/transformacaodigital/arquivosinteligenciaartificial/ebia-summary_brazilian_4-979_2021.pdf
- gov.br/memp/pt-br/assuntos/noticias/presidente-lula-lanca-programa-acredita-para-oferecer-credito-diferenciado-e-desenrolar-pequenos-negocios
- gov.br/memp/pt-br/programa-acredita
- gov.br/memp/pt-br/programa-acredita/procred360
- governo.it/en/node/27063#:~:text=Sul%20piano%20bilaterale%2C%20%C3%A8%20stata%20manifestata%20la,anche%20della%20collaborazione%20della%20storica%20presenza%20della
- ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Brasile_Come%20Esportare_nov%202024_0.pdf
- imf.org/en/Countries/BRA
- infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/brasile_38.pdf
- infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/messico_48.pdf
- ibge.gov.br/en/statistics/economic/national-accounts/16855-regional-accounts-of-brazil.html
- ibge.gov.br/en/statistics/multi-domain/science-technology-and-innovation/18083-annual-dissemination-pnadc3.html
- kidb.adb.org/globalization/current
- nucamp.co/blog/coding-bootcamp-brazil-bra-brazils-top-10-startups-that-tech-professionals-should-watch-out-for-in-2025



- oecd.org/en/publications/2024/06/society-at-a-glance-2024_08001b73/full-report/demographic-trends_06973ace.html#figure-d1e9886-8cd0a55a48
- opensignal.com/2024/09/03/consistent-quality-is-increasing-across-brazil#:~:text=Brazil's%20challenging%20landscape%20has%20led,year%20improvements%20in%20Consistent%20Quality
- osservatoriobrasile.info/bollettini-e-podcast
- planalto.gov.br/ccivil_03/leis/lcp/lcp167.htm
- poder360.com.br/poder-emprededor/brasil-tem-metade-das-startups-unicornios-da-america-latina/
- rio.websummit.com/blog/news/web-summit-rio-breaks-startup-record-gathering-1397-startups-among-34552-attendees/
- speedtest.net/global-index
- startupblink.com/startup-ecosystem/brazil?page=1
- startupuniversal.com/country/brazil/#title-editors-guide
- statista.com/forecasts/256166/regional-distribution-of-b2c-e-commerce-in-latin-america
- statista.com/outlook/emo/ecommerce/brazil
- statista.com/statistics/255208/number-of-internet-users-in-brazil
- ttd.wto.org/en/profiles/brazil
- valorinternational.globo.com/business/news/2024/11/12/brazil-showcases-400-startups-at-lisbons-tech-summit.ghtml
- voronoiapp.com/economy/China--India-Will-Combine-for-Nearly-2B-Consumers-by-2030-608
- wipo.int/web-publications/global-innovation-index-2024/en/

Gli autori

Il presente paper è stato realizzato da Baia S.r.l. - Business Artificial Intelligence Agency con la supervisione scientifica del Prof. Aldo Pigoli, amministratore delegato di Baia S.r.l. e docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Hanno partecipato alle attività di ricerca, analisi ed elaborazione dei dati Antonio De Rosa, Francesco Iuorio e Aldo Pigoli.

Si ringrazia il dott. Walther Bottaro, dottore commercialista in Brasile e docente presso la Fundação Instituto de Pesquisas Contábeis, Atuariais e Financeiras (FIPECAFI) di San Paolo, per la messa a disposizione di dati e analisi sulla presenza delle aziende italiane in Brasile e per il confronto sui contenuti del presente paper con utili consigli e suggerimenti.

Si ringrazia il dott. Fabrizio Spaolonzi di "Buongiorno San Paolo" per il confronto sui contenuti del presente paper con utili consigli e suggerimenti.

BAIA Srl

BAIA Srl (acronimo di Business Artificial Intelligence Agency) è una start up, fondata nel 2023, che si pone come obiettivo di offrire soluzioni tecnologiche a supporto e a tutela delle aziende e organizzazioni italiane nei loro processi di internazionalizzazione.

Tramite l'applicazione dell'intelligenza artificiale, il machine learning e l'analisi di rete, l'azienda opera per migliorare i processi decisionali, creare strumenti di geointelligence e offrire informazioni e analisi ai clienti in modo immediato, semplice ed utile. Attualmente BAIA ha sviluppato e depositato 5 software proprietari.

Grazie all'esperienza dei consulenti analisti, BAIA garantisce la conoscenza approfondita del contesto geopolitico e geoeconomico internazionale, che si allarga alla comprensione delle specifiche esigenze dei processi decisionali delle aziende e organizzazioni italiane.

Aldo Pigoli

Fondatore e amministratore delegato di Baia Srl e docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso l'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI), la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) di Roma e il Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) dell'Esercito Italiano a Torino. Già docente presso la Scuola del DIS e la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia nonché direttore di ricerca per



il Centro Militare di Studi Strategici (CeMiSS). Attualmente coordinatore del Comitato Scientifico e di Indirizzo dell'Associazione Italiana Analisti Intelligence e Geopolitica (AIAIG). Da 25 anni svolge attività di formazione, consulenza e docenza per istituzioni e aziende su Intelligence geopolitica e geoeconomica, negoziazione, Rischio Paese, analisi reputazionale, Travel Security e sicurezza degli investimenti all'Estero.

Autore di numerose pubblicazioni sui temi della geopolitica, delle dinamiche geoeconomiche e dell'analisi dei mercati, incluse varie pubblicazioni sulla regione latinoamericana: nel 2008, con Giacomo Goldkorn, ha pubblicato il volume "Atlante dell'America latina: attori, dinamiche e scenari del XXI secolo.



Il fattore B **Brasile Green**



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

REPORT- PMI italiane in Brasile: Opportunità e Sfide nella Transizione Green e Tecnologica

Progetto realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

ente capofila



Pubblicazione: Luglio 2025

Ultimo aggiornamento contenuti: Maggio 2025